

mantovalleva&produce Magazine

numero 2 • giugno 2014



I numeri sono, spesso, lo specchio della realtà. In cinque anni i finanziamenti pubblici hanno registrato un taglio vicino al milione di euro. Nel 2009 l'Associazione mantovana allevatori, una delle più importanti d'Italia, poteva contare su finanziamenti per 3.102.736 euro, a fronte di una spesa gestionale di 5.775.411 euro.

Nel 2013 il sostegno pubblico è sceso a 2.187.036 euro. Certo, abbiamo tagliato i costi di gestione, scendendo a 5.077.741 euro.

Tutto sommato, per come gira il Paese, per la flessione dei consumi alimentari e un'erosione dei margini che colpiscono inesorabilmente anche l'agricoltura, forse stiamo meno peggio di altri.

Lo scenario zootecnico mantovano segue il calo nazionale, l'Associazione mantovana allevatori si difende meglio. Anche qui, per tutti, i numeri: sono 810 i soci iscritti all'Ama su un totale di 1.405 allevamento bovini e suini. Ma mentre gli allevamenti in provincia di Mantova sono diminuiti dell'11,63%, l'Associazione mantovana allevatori ha dovuto fare i conti con un -5 per cento.

Che cosa significa, questo? Che gli allevatori credono nel sistema Aia, che sul territorio provinciale significa Associazione mantovana allevatori. Il segnale deriva anche dal numero di vacche soggetti ai controlli funzionali: dalle 98.210 del 2009 alle 109.082 del 2013, con una crescita costante. È questo forse il miglior incentivo a migliorarci: la risposta, appunto, dei soci.

editoriale



Alberto Gandolfi
Presidente Ama
a.gandolfi@apa.mn.it

Per questi motivi l'Associazione mantovana allevatori ha messo a punto nuovi servizi, che vanno nella direzione di innovare sempre di più l'assistenza alle imprese zootecniche. Gli obiettivi sono quelli di migliorare l'efficienza, ridurre i costi di gestione e innalzare la qualità.

Possiamo dirci soddisfatti del servizio relativo alla banca del DNA, che ha visto già effettuare quasi 15mila prelievi biotipici attraverso le marche auricolari, in maniera assolutamente indolore per gli animali. Abbiamo così individuato 342 campioni genotipizzati.

Non abbassiamo la guardia nemmeno sul fronte del benessere e della salute animale, al punto che nella ricerca di soggetti immunotolleranti alla BVD abbiamo già prelevato 1.181 campioni. Ben oltre i 12mila campioni sono stati quelli assicurati tramite i controlli funzionali sul latte, per la ricerca di soggetti positivi alla paratubercolosi.

A breve partirà anche l'esame per l'individuazione delle gravidanze. Un sistema più facile e immediato per snellire l'attività in stalla. Ci aspettiamo una risposta positiva, così come ha dato risultati molto interessanti il piano assicurativo portato avanti dall'Ama.

La speranza dell'Associazione mantovana allevatori è affidata ai giovani. Sono il futuro della zootecnia e l'elemento cardine per costruire un sistema in grado di competere con altri Paesi che hanno grandi numeri, ma tipicità diverse. E non siamo affatto in svantaggio.

Alberto Gandolfi

editore:

Associazione Mantovana Allevatori
Strada Ghisiolo, 57
46030 Tripoli di S. Giorgio (MN)
Tel. 0376 2471 / 0376 247233

Registrazione
del Tribunale di Mantova
N. 01 del 09-02-2005

TUTELA DATI PERSONALI: Ai sensi della legge 196/2003 recante disposizioni per la protezione dei dati personali, la direzione di "Mantova alleva e produce" garantisce che l'indirizzo usato per l'invio del periodico viene utilizzato esclusivamente ai fini della spedizione.

Se non fosse gradito ricevere la pubblicazione, si prega di segnalarlo alla Segreteria di redazione ai numeri di telefono:

0376 247233 oppure 0376/2471

Pubblicità

Bariani Impianti (10)

Caliber (43)

IMB Bernareggi (22-23)

Laportafinestra.it (28)

Lely (16)

Mps (8)

Composizione

Gianluca Chiavelli

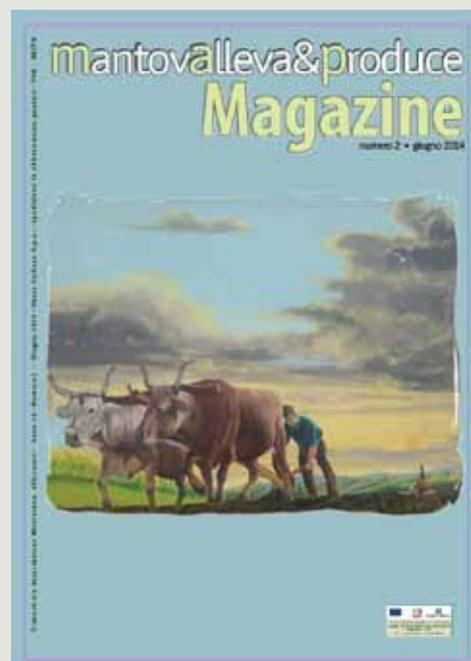
gianluca.chiavelli@apa.mn.it

Stampa

Litotipografia Alcione SRL

via Galilei, 47

38015 Lavis (TN)



Direttore responsabile

Matteo Bernardelli

matteobernardelli@tin.it

Comitato di Redazione

Marco Bellini

bellini@apa.mn.it

Sebastiano Buffa

buffa@apa.mn.it

Stefano Garimberti

stefano.garimberti@apa.mn.it

Enea Guidorzi

guidorzi@apa.mn.it

Alberto Gandolfi

a.gandolfi@apa.mn.it

Gabriele Caleffi

caleffi@apa.mn.it

Collaboratori

Fabian Favalli

Segretaria di Redazione

Marzia Raschi

ama.segre@apa.mn.it

sommario:

02	Alberto Gandolfi Editoriale
06	Matteo Bernardelli Per l'Associazione Mantovana Allevatori è l'assemblea dei giovani
08	Matteo Bernardelli Master Breeder 2014
18	Fabian Favalli Junior Show - Mantova
20	Matteo Bernardelli Davide Errera nuovo presidente di Comal
24	Lorenzo Fontanesi Editoriale
26	Matteo Bernardelli Intervista a Thomas Ronconi, vicepresidente Anas
29	Stefano Garimberti Lotta biologica alla piralide del mais
32	Fabian Favalli La zootecnia va a scuola.
34	Sebastiano Buffa Il benessere in asciutta
36	Enea Guidorzi, Gabriele Caleffi e Guido Boselli La coltura più adatta a fornire foraggio al mio allevamento
46	Luca Previdi, Federico Righi, Marco Bellini, Luciano Comino, Giorgio Borreani, Afro Quarantelli Il fenomeno dell'inversione grasso proteina nel latte di bovine alimentate con unifeed a base foraggera insilata

in copertina:

"l'azienda Bruno Carnevali al tempo dei buoi per coltivare i campi"

Az.Agr.Carnevali Gaetano, Marco e Mauro
via G.Leopardi, 169 - Bellaguarda di Viadana





PER L'ASSOCIAZIONE MANTOVANA ALLEVATORI

MATTEO BERARDELLI

È l'assemblea dei giovani allevatori, quella che va in scena all'Associazione mantovana allevatori. Per la cronaca è la numero 67, la prima del secondo mandato di Alberto Gandolfi alla presidenza.

I numeri sono lusinghieri, perché la partecipazione dei giovani – molti dei quali hanno preso parte nel corso del 2013 e del 2014 ai corsi di fecondazione artificiale – mostra che l'allevatore è un mestiere che attrae e questo anche a dispetto di una situazione a livello nazionale che dice che sono appena il 10% i titolari di azienda al di sotto dei 40 anni. In Lombardia la media si spinge al 14,3%, segno che il ricambio generazionale, per quanto lento, è superiore rispetto allo scenario generale.

L'assemblea annuale dell'Associazione mantovana allevatori vede una partecipazione interessante

di giovani, infatti, sui quali l'Ama scommette anche nelle attività extra-aziendali, come il Junior Show, palcoscenico che vede l'attività mantovana molto vivace anche con riferimento al nazionale.

È anche l'assemblea per la presentazione agli associati dei nuovi servizi, rivolti a innovare l'attività allevatoria, in un'ottica di maggiore immediatezza e scientificità (così la banca del DNA) e per una gestione semplificata o con un maggiore monitoraggio della situazione sanitaria della mandria. Come nel caso dei controlli sulla BVD, la paratubercolosi e il nuovissimo servizio legato alla diagnosi delle gravidanze.

Nella relazione, il presidente Alberto Gandolfi parte dallo scenario internazionale. "Gli ultimi 12 mesi non sono certo stati facili per l'economia – dice -. Il Pil è fermo, mentre i consumi alimentari, uno degli aspetti

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

1 giugno 2014

67a ASSEMBLEA

LA PRIMA DEL SECONDO

MANDATO DI

ALBERTO GANDOLFI

ALLA PRESIDENZA

È L'ASSEMBLEA DEI GIOVANI



È anche l'assemblea per la presentazione dei nuovi servizi, rivolti a innovare l'attività allevatoria”

che più da vicino ci riguarda, sono in flessione. A discapito, principalmente, dei prodotti di qualità.

A livello internazionale, la stessa Unione europea viaggia a velocità differenti, con i Paesi del Mediterraneo più lontani nell'agganciare i ritmi della Germania”.

“Sono necessari sforzi corali – auspica Gandolfi - insieme a nuove politiche forse meno improntate all'austerità, per invertire una rotta preoccupante, che ha riverberato i propri effetti negativi in particolar modo sulla disoccupazione giovanile, mai così alta in Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, ma anche in alcuni Paesi dell'Europa Centro-Orientale”.

Il comparto lattiero caseario e la fine delle quote. Il 2013, e ritorno in Pianura padana, è stato un anno a due velocità per il settore lattiero caseario. “Il prezzo

del latte, dal 1° agosto in avanti, è stato senza dubbio più allineato con l'andamento effettivo del mercato e con i costi di produzione delle stalle che – secondo gli studi del Sata – superano di poco i 50 centesimi al litro in Lombardia, comprendendo però anche le aree di montagna”.

“Dallo scorso febbraio – ricorda Gandolfi - possiamo contare su un prezzo record del latte alla stalla di 44,50 centesimi al litro, che riteniamo soddisfacente per i nostri produttori. Per il futuro, che significa fa un mese, alla scadenza dell'accordo con gli industriali, vedremo quale direzione prenderà il mercato.

Di certo saranno sempre di più le esportazioni dei nostri formaggi di qualità, dal Grana Padano al Parmigiano-Reggiano al Provolone Valpadana, la variabile per sostenere i listini e il mercato. Gli

Da sempre sosteniamo l'agricoltura

Per maggiori informazioni chiama il n. 0376 316831 (Mantova) o scrivi all'indirizzo:
at5071.prodottispecialistici@banca.mps.it

Fogli informativi in Filiale e sul sito web della Banca - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6

Maggio 2014 - Pubblicità

MPS
per
l'agricoltura

 MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1472
www.mps.it

allevatori, in primis, dovranno inoltre migliorare ulteriormente in chiave di benessere animale e salubrità delle produzioni, requisiti essenziali per poter continuare a fare parte di un'economia in grado di differenziarsi in un contesto europeo".

In un sistema che progressivamente vede avvicinarsi la fine del regime delle quote latte (31 marzo 2015), è giusto chiedersi, per il numero uno dell'Ama, "quale futuro aspetta il sistema lattiero caseario italiano e quali strumenti dovranno essere adottati per evitare che il confronto internazionale si sposti esclusivamente su parametri quantitativi. Se così fosse, riteniamo che solamente poche realtà del cosiddetto triangolo d'oro del latte, costituito dalle province di Mantova, Brescia e Cremona, potrebbero avere i margini per rimanere sul mercato".

Maggiore sinergia con i consorzi di tutela: una vittoria nel lattiero caseario

"Un anno fa ci eravamo lasciati con l'auspicio di una maggiore collaborazione fra il mondo delle Apa e i consorzi di tutela. Ebbene, a un anno di distanza possiamo affermare che qualcosa si è mosso sul versante lattiero caseario, con maggiori scambi di informazioni in ambito tecnico in un flusso costruttivo di confronto che coinvolge gli enti consortili, le cooperative, l'Istituto sperimentale zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, le Asl e i produttori".

Non così, invece, è avvenuto nel settore dei prosciutti, dove il sistema allevatorio è confinato ai margini della governance, con una scarsa possibilità di incidere sulle decisioni del futuro di un comparto che costituisce uno dei simboli del Made in Italy.

I suini in grigio. La suinicoltura non è ancora uscita da un periodo grigio. Non solo la direttiva nitrati pesa sul futuro del comparto, ma anche le nuove regole del

benessere animale hanno rappresentato un motivo di preoccupazione e di ulteriore spesa.

"I ricavi degli allevamenti sono aumentati, bilanciando parzialmente i rincari dei cereali e le principali voci di spesa delle aziende, dal carburante alla manodopera. Purtroppo, però, la filiera non ha ancora trovato il proprio equilibrio e una grave crisi sta mettendo a dura prova l'industria di macellazione - spiega Gandolfi -. Tale sofferenza si riflette in una mancanza di prospettive e in un ridotto dialogo interprofessionale, proprio nella fase in cui è quanto mai necessario fare quadrato e definire obiettivi di rilancio: il Sistema di qualità nazionale per valorizzare le carni fresche; l'eradicazione delle principali malattie, dalla vescicolare all'Aujeszky, per trovare nuovi canali di esportazioni.

Dobbiamo riconoscere che a Mantova i suinicoltori non sono fermi. Ancora una volta l'apripista è stata Opas".

La carne bovina in sofferenza. Il settore della carne bovina, con circa 70 mila animali allevati, è un altro motore della zootecnia virgiliana, che può contare sul territorio di importanti realtà industriali. "Oggi i produttori di carne bovina sono stretti in una morsa fra costi di produzione e dei ristalli in aumento, minore disponibilità di broutard dalla Francia, la concorrenza di un Paese in forte crescita come la Turchia, che ha sbilanciato il tradizionale mercato franco-italiano, evidenziando inoltre in maniera netta le ripercussioni che i ritardi della burocrazia possono provocare sulla filiera". In aggiunta, ad aggravare un bilancio per molti versi piuttosto cupo, destano molta preoccupazione il calo dei consumi e delle macellazioni, che in un anno sono diminuiti del 7 per cento. "Vorrei citare la COMAL - ricorda Gandolfi - che sta facendo un ottimo lavoro nella valorizzazione dei vitelli da ristallo e delle vacche a fine carriera".

Gli interventi

Andrea Pagliari, Confagricoltura Mantova

“Il futuro del comparto è difficile, bisognerà puntare su qualità ed esportazioni e capire dove esportare i nostri prodotti di grande qualità. I mercati ricettivi non sono quelli ricchi per cui bisognerà valutare altre strade. Gli incentivi nei confronti della Pac si riducono, se c'è un settore da sostenere è quello zootecnico, perché è attraverso la gestione dell'allevamento che si riesce a governare l'ambiente. Tuttavia, non ci viene riconosciuto un compenso adeguato.

Resta aperto il nodo della contraffazione dei nostri prodotti più rappresentativi. Credo che sia un aspetto che non finirà mai e non sarà semplice andare avanti in una situazione di concorrenza sleale”.



Mauro Donda, direttore Coldiretti Mantova



“Sulla Pac vedo che le decisioni che si stanno prendendo a livello delle Regioni e del ministero delle Politiche agricole ci lasciano ben sperare. Come Coldiretti abbiamo sostenuto in maniera forte la scelta di concentrare le risorse e che la zootecnia forse il perno dove puntare con forza gli aiuti accoppiati. Credo che sia una posizione logica e che la nostra linea, supportata anche a livello istituzionale dalla Lombardia e dalle Regioni del Nord, stia avendo ragione in questo senso.

Anche sul tema nitrati la mia organizzazione sta conducendo una battaglia durissima, per superare evidenti iniquità che hanno penalizzato gli allevatori, soprattutto nelle province di Mantova e Brescia.

Come organizzazione abbiamo l'idea di sostenere un'associazione forte come la vostra, pur consapevoli che il taglio delle risorse porta tante difficoltà. Siamo fiduciosi, però, che la zootecnia rimarrà sempre centrale nel nostro modello agricolo nazionale”.

Morena Torelli, vicepresidente Cia Mantova

“Gli allevatori rappresentano una sicurezza nei confronti dell'ambiente e del benessere animale e il comparto zootecnico, nel complesso, fa girare ancora l'economia e procura lavoro. E questo nonostante gli aiuti siano sempre di meno, anche sul versante della Pac, il cui peso sul bilancio europeo è progressivamente sceso dal 70 al 39% nel giro degli ultimi 40 anni.

Positiva, oggi, la battaglia sui nitrati, per riformulare una direttiva che ha fatto pagare un prezzo eccessivo al sistema agricolo”.





Bariani Impianti

Via Parolara 37 - 46032 Castelbelforte (MN)



DOMOTECNICA
Specialisti dell'Efficienza Energetica

**CHI SPRECA
ENERGIA
HA LE MANI
BUCATE**



*Progettiamo e realizziamo:
impianti idraulici, antincendio, climatizzazione,
riscaldamento con:*

Pompa di calore

(aria, acqua, geotermico)

caldaie a condensazione e tradizionali

(funzionanti a gas, gasolio)

caldaie a biomassa

(legna, pellet, cippato)

*Proponiamo soluzioni energetiche
personalizzate*

per contenere i costi

ed inquinare di meno

senza rinunciare al comfort

I NOSTRI SERVIZI

certificazione energetica

calcolo del risparmio energetico

analisi dei consumi

l'assistenza normativa e fiscale

(50%-65% e conto termico)

soluzioni finanziarie personalizzate

manutenzione e assistenza programmate

garanzia dell'impianto

Tel. 0376 42311 – Fax 0376 257315 - Michele 338 9334068 – Renato 3383954321
email : bariani_impianti@yahoo.it

Angelo Caramaschi,
presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Mantova e della Lombardia



“La nostra posizione è quella di essere a fianco quotidianamente delle aziende, per la cura degli animali. Abbiamo un problema sul consumo degli antibiotici, che è molto alto, mentre dai consumatori ci viene richiesto di ridurre l’impiego di farmaci. Come fare? Io credo che la strada giusta sia quella di migliorare le condizioni di allevamento, perché per alcuni principi attivi abbiamo un utilizzo che è doppio rispetto ad altri Paesi europei, bisogna ridurre”.

Claudio Leoni, presidente dell'Ordine degli agronomi

“Vorrei porre l’attenzione sul ruolo degli agronomi come consulenti delle imprese e vorrei sottolineare che nel prossimo Programma di sviluppo rurale ci sono tre capitoli molto importanti, rispetto alla vecchia disposizione del Psr 2007-2013.

Nel nuovo Psr sono state individuate tre grandi linee, che si rivolgono all’assistenza tecnica, con un sostegno economico aumentato di 10 volte, all’aggregazione di filiera e misure specificatamente dedicate alle aziende zootecniche e per quelle non zootecniche, che mettono a disposizione terreni per lo spandimento dei reflui zootecnici”.



Primo Cortellazzi, presidente del Consorzio carne bovina documentata

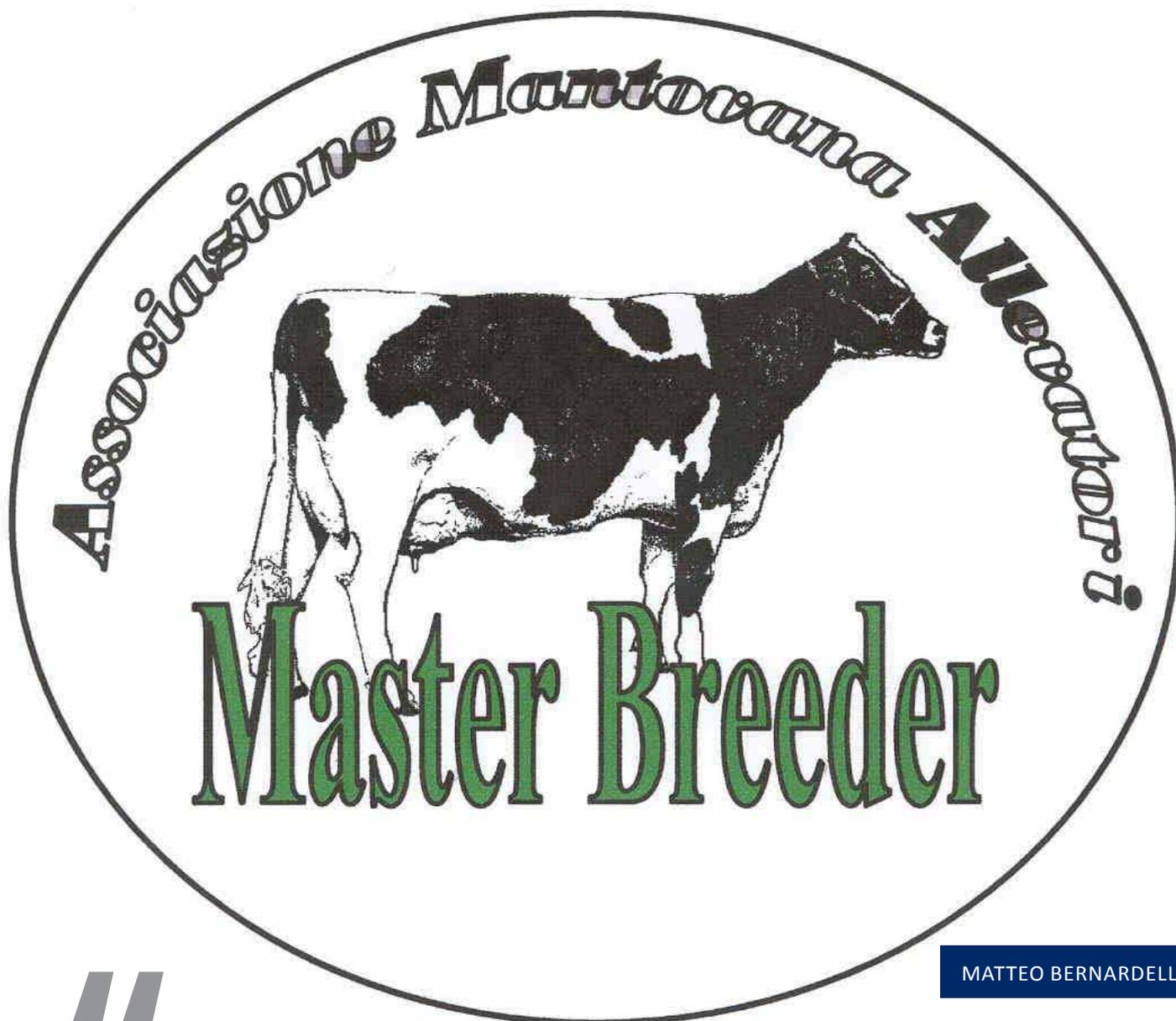


“Rappresentiamo una categoria di allevatori, quelli dei bovini da carne, che devono essere tutelati. La nuova Pac incentiva i ristalli nazionali e sono convinto che, se facciamo sinergia riusciamo a portare valore aggiunto a filiere che devono essere protette, in modo da garantire che il valore aggiunto dell’accoppiato vada nei bilanci delle aziende agricole. Questo sarebbe un sostegno per la redditività dell’azienda”.

Maurizio Castelli, assessore all'Agricoltura della Provincia di Mantova

“Il territorio mantovano, vorrei ricordare, è un sistema efficiente per grandi produzioni alimentari di qualità, che non sono solo zootecniche. Abbiamo anche produzioni vegetali, infatti. Credo che tale sistema agroalimentare si regga anche sull’innovazione e i servizi offerti dall’Apa sono una forma di innovazione gestionale, che è poi un’innovazione in grado di sostenere un sistema”.





MATTEO BERNARDELLI

La genetica e la genomica, sua naturale evoluzione, è nel cuore degli allevatori. Lo dicono i premiati per l'anno 2013 del Master Breeder”



La genetica e la genomica, sua naturale evoluzione, è nel cuore degli allevatori. Lo dicono i premiati per l'anno 2013 del Master Breeder, assegnato per le migliori performance produttive e – novità di quest'anno – per il primato nei nuovi parametri presi in considerazione, fra i quali le cellule somatiche. Il futuro, dunque, passa per la ricerca e le biotech. Così lo vedono i migliori allevatori secondo il software che in maniera anonima prende in esame le stalle da latte

iscritte all'Associazione mantovana allevatori, ma così dicono anche gli stessi protagonisti della zootecnia di casa nostra.

Qui sotto una rapida scheda delle aziende che si sono aggiudicate l'edizione 2013 del Master Breeder, appuntamento annuale che coincide con l'assemblea dell'associazione presieduta da Alberto Gandolfi e guidata da Gabriele Caleffi.

CORNIANI FRANCO E GIOVANNI SS PALIDANO DI GONZAGA

Categoria fino a 60 vacche

Ettari coltivati: 35

Latte prodotto: 6.000 quintali

Consegna latte: Latteria Begozzo di Palidano per la produzione di Parmigiano-Reggiano

Animale simbolo dell'azienda: "All. Milcor Niagra Barbina" una bovina che ha trasmesso molto bene la sua genomica. Parliamo di una vacca considerata notevole e già vista in mezzo mondo. Un anno fa è stata venduta una figlia all'asta a Cremona, mentre un toro è stato venduto in Marocco e diversi embrioni sono stati commercializzati un po' ovunque nel mondo.

È una figlia di Niagra, frutto di un embrione importato dalla famiglia di Goldwyn.

Obiettivo dell'azienda: mantenere la produzione attuale e le dimensioni di stalla di oggi, ma allo stesso tempo migliorare la redditività, perfezionando ulteriormente la genetica. Mi sto divertendo molto a fare l'allevatore, che svolgo con passione e, avendo due figli che hanno scelto nella vita di svolgere la professione del medico e dell'ingegnere, mi sento più libero di spingere sulla genetica in azienda.



SALA VANNI E FABRIZIO BONDENO DI GONZAGA

Categoria da 61 a 120 vacche

Ettari coltivati: 34

Latte prodotto: 7.300 quintali

Consegna latte: vendita di latte a privato per produzione Parmigiano-Reggiano

Animale simbolo dell'azienda: è la Zepter Terry, che può vantare un punteggio eccellente, ed è la bovina più strutturata della stalla. Ha una produzione di latte che arriva sui 50 chilogrammi al giorno, calcolati nella fase post-parto.

Obiettivo dell'azienda: migliorare sempre sul fronte della quantità e della qualità del latte, lavorando molto sulla genetica, più che sul numero di capi. È una crescita che cerchiamo di assecondare attraverso la genetica, rigorosamente interna all'azienda, impiegando sia seme di tori italiani che esteri. Con il nuovo piano di accoppiamento privilegiamo i tori italiani.



AZIENDA AGRICOLA BERTOLETTA DI ZILOCCHI OMEREO E C. PEGOGNAGA

Categoria da 121 a 180 vacche

Ettari coltivati: 240

Latte prodotto: 34.000 quintali

Consegna latte: Latteria Vo' Grande di Pegognaga per la produzione di Parmigiano-Reggiano

Animale simbolo dell'azienda: Zial Vanguard Genova, campionessa nazionale nel 1999 e per due volte partecipante al confronto europeo di Bruxelles nella squadra italiana negli anni 1998 e 2000. Bovina classificata come eccellente con 95 punti.

Obiettivo dell'azienda: migliorare ulteriormente sul versante del benessere animale. È per questo che abbiamo deciso di costruire una nuova stalla per vacche in lattazione in grado di ospitare circa 120 capi. La finalità dell'azienda non è quella di aumentare il numero, ma di dare il massimo del confort alle vacche in mungitura e lasciare più spazio alla rimonta. Abbiamo puntato sulle ultime tecnologie, perché contribuiscono ad aumentare la produzione di latte, migliorando la qualità e la fertilità: dati già positivi, ma che vogliamo migliorare ancora.

Inoltre, vogliamo scommettere anche sulla genomica, perché pensiamo che nel futuro sia importante avere animali sempre più efficienti e sani, anche in vista di una riduzione nell'utilizzo dei farmaci.

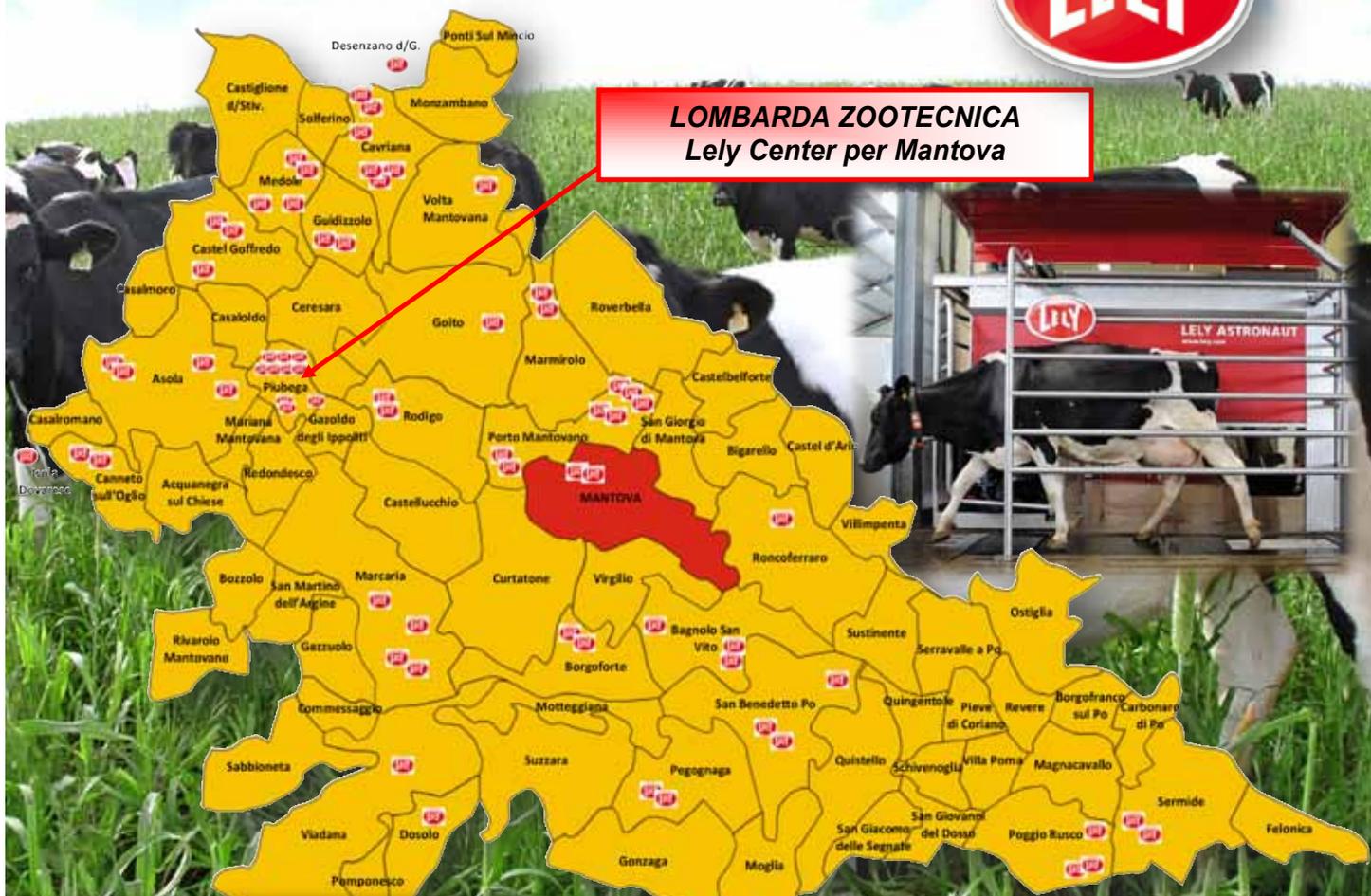


LA TUA PROVINCIA E' LA PIU' ROBOTIZZATA D'ITALIA

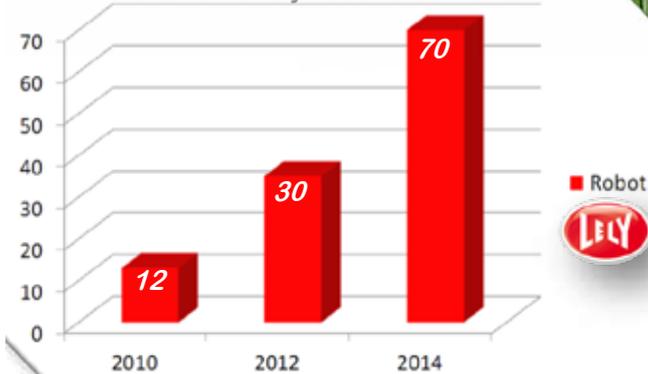
MANTOVA SI COLORA DI



**LOMBARDA ZOOTECNICA
Lely Center per Mantova**



Vendite robot Lely Astronaut a Mantova



Una cosa completamente diversa dall'automazione di una sala di mungitura tradizionale.

Grazie al sistema di mungitura robotizzata Lely Astronaut, si possono monitorare numerosi fattori sul singolo capo, fattori che non possono essere controllati in una mandria munta in modo convenzionale. La mungitura robotizzata rappresenta un nuovo stile di gestione dell'allevamento basato sulla prevenzione, grazie al trasferimento dei dati dall'animale all'allevatore. Tutto è incentrato su segnali precoci. Potete trattare di nuovo individualmente le vostre bovine e ciò porta, ad esempio, a una migliore salute dell'animale, a intervalli interparto più brevi e a una riduzione dei costi di alimentazione.

Lely T4C InHerd - ORA DISPONIBILE ANCHE IN ITALIA



Lely T4C Inherd è la nuova invenzione di Lely: consiste in un gestionale installabile su smartphone (android e IOS), dal quale è possibile visualizzare ed agire sulla propria mandria ovunque ci si trovi. Con pochi ed intuitivi "klik" potrai, ad esempio, visualizzare le vacche in attenzione calore anche mentre sei a casa o stai facendo altri lavori, potrai inoltre decidere di separarle. Questa è solo una delle molteplici azioni disponibili con Lely T4C Inherd, sistema rivoluzionario disponibile in Italia da maggio 2014.

Per ulteriori informazioni contattaci al **331.9165073**
o visita il sito **www.lely.com**

AZIENDA AGRICOLA PALAZZINA DI FRERETTI CANNETO SULL'OGGIO

Categoria da 181 vacche e oltre

Ettari coltivati: 135 ettari

Latte prodotto: 37.000 quintali

Consegna latte: Latteria Soresina per Grana Padano, Provolone Valpadana, latte fresco e yogurt

Animale simbolo dell'azienda: adesso è la Palazzina Dallas, figlia di Mtoto, classificata come eccellente con 93 punti. Giunta alla settima lattazione, ha raggiunto una produzione complessiva di 1.000 quintali in azienda.

Un altro record l'azienda Freretti lo ha raggiunto con la vacca Odeon, una delle vacche più produttive in Italia con 1.500 quintali di latte in carriera. Ma in stalla ci sono altre 14-15 vacche che hanno passato i 1.000 quintali di latte.

La fase di start-up nel 1997, quando con un primo nucleo Royal sono stati impiantati gli embrioni delle migliori famiglie di tori al mondo. Abbiamo cercato i migliori tori dagli stati Uniti, dal Canada e dall'Italia.

Obiettivo dell'azienda: alla gestione della stalla e alla morfologia dei capi dedichiamo grande attenzione, partecipando anche alle mostre zootecniche. Abbiamo una stalla con 710 capi, ma nell'area che guarda il Cremonese non è assolutamente fra le più grandi.

Gli obiettivi sono anche di migliorare gli aspetti legati alla parte agronomica e dei raccolti. Facciamo tutto insilato: mais, orzo, loietto, medica.





JUNIOR SHOW - MANTOVA

FABIAN FAVALLI



La settima edizione dello Junior Show primaverile è legata a doppio filo da un tragico evento.

Stiamo ovviamente parlando del tristemente noto terremoto che ha sconvolto le anime e devastato parte del territorio mantovano nel maggio 2012.

L'impatto di questa tragedia si riflette con pesantezza nella cornice abituale dello show riservato ai giovani, San Benedetto Po, duramente colpito dal sisma.

Ed è proprio la ricostruzione necessaria ed auspicata che ci ha temporaneamente allontanato dalle rive del Po, trovando alloggio nelle confortevoli strutture della nostra APA.

Si è quindi optato per l'abbinamento con l'annuale assemblea dei soci APA, tale da offrire a tutti i nostri ragazzi una vetrina adeguata.

Occasione certo non sprecata.

Sono 19 i soggetti che giungono nelle stalle di San Giorgio sabato 31 maggio, a rappresentanza di 9 allevamenti ben distribuiti sul territorio della nostra provincia. L'intera prima giornata è dedicata al trasporto, alla sistemazione ed alla toelettatura degli animali, come l'anno scorso affidata alle sapienti mani di Singh Vki.

A coadiuvarlo alcuni ragazzi dei Dairy Club di Torino e Parma, oltre che al nostro Nicola Ferro, in vista del prossimo impegno alla EYBS (European Young Breeder School) di Battice.

Per questo motivo è intervenuto anche Elio Noci, uno dei trainer scelti da ANAFI per la fase di addestramento dei portabandiera italiani.

L'indomani, nel ring appositamente preparato per l'evento, sotto gli occhi di un attentissimo Massimo Capra, iniziano i lavori con le classiche quattro categorie previste dal regolamento Agafi.

Per quanto concerne le vitelle da 6 a 9 mesi è prima CME Atwood Love, condotta da Matilde Errera, seguita da Zial Dorcy Ilaria, portata nel ring da Andrea Zilocchi. La seconda categoria vede trionfare Strale Toyota Cometa, con alla capezza Lorenzo Granata (Dairy Club di Reggio Emilia), mentre sua riserva è Pi-val Allemar 7°, guidata da Nicola Morelli.

Doppietta nella classe successiva per l'azienda agricola Bertoletta con Zial Poseidon Indy e Zial Mascalse Icona, condotte rispettivamente da Gravaghi Davide e Giacomo Omati, entrambi graditi ospiti del Dairy Club di Parma.

Piccola lotta fratricida è quella che si consuma nell'ultima categoria, riservata ai soggetti da 15 a 18 mesi.

Sono infatti i due fratelli Ferro, Davide e Nicola, a contendersi la vittoria portando sul ring, Strale Playboy Lola e Strale Glauco Becky.

Sarà la prima ad avere la meglio in categoria, per poi ripetersi nella finale assoluta.

Sua riserva diviene la compagna di stalla Strale Toyota Cometa mentre sul terzo gradino del podio sale la giovanissima campionessa della prima categoria CME Atwood Ginevra.

Esaurita la parte morfologica, restano da saggiare le doti dei giovani conduttori nella gara di conduzione.

Per la categoria mini, fino a 12 anni di età entrano nel ring Galavotti Daniele (5 anni), Zaghini Irene (6 anni), Zilocchi Andrea (7 anni), Zaghini Aurora (8 anni), Galavotti Jacopo (8 anni), Galavotti Francesco (10 anni) ed Errera Matilde (11 anni).

Ed è proprio Matilde, già una giovane veterana dei ring, ad essere indicata come capofila, pur senza lesinare grandi complimenti a tutti i partecipanti.

La seconda classe di età, gli junior, comprende ragazzi dai 12 ai 18 anni e ad essa appartengono Bollani Marco (12 anni), Caramaschi Alessio (13 anni), Galavotti Matteo (13 anni), Morelli Nicola (14 anni), Ferro Nicola

(14 anni), Bertoletti Davide (15 anni), Granata Lorenzo (15 anni) e Caramaschi Ilaria (17 anni).

In questa categoria la sfida diventa più competitiva, ed il giudice evidenzia un terzetto di conduttori meglio impostati.

Si tratta (in ordine di graduatoria) di Nicola Ferro, Davide Bertoletti e Granata Lorenzo.

Ultimi, solo per ragioni anagrafiche, sono i senior, a ridosso dei 18 anni.

Sia Davide Ferro che Giacomo Omati non sono ancora maggiorenni, ma per esperienza possono gareggiare con Davide Gravaghi, che ha già oltrepassato la soglia della maggiore età.

E sono proprio i due più giovani a contendersi lo scettro, con Omati che riesce a spuntarla su Ferro con Gravaghi buon terzo.

Arrivederci ragazzi, vi aspettiamo nel 2015!





da sinistra Fabio Piva e Davide Errera

MATTEO BERNARDELLI



DAVIDE ERRERA NUOVO PRESIDENTE DI COMAL, FABIO PIVA VICE



È Davide Errera il nuovo presidente di Comal per il 2014-2016. Allevatore di San Cataldo con una stalla di 300 capi, Errera, 45 anni, è molto conosciuto per i successi ottenuti nel mondo delle gare nazionali e internazionali di bovine di razza Holstein. In Comal, braccio commerciale dell'Associazione mantovana allevatori, subentra a Vittorio Botti. Il vicepresidente è Fabio Piva, 52 anni, allevatore con una stalla di 600 capi a Casalromano.

“Desidero ringraziare il presidente uscente Vittorio Botti e tutto il consiglio di amministrazione precedente per l'ottimo lavoro svolto in questi anni – ha detto Errera -. Da oggi cercheremo di portare ulteriore valore aggiunto a una struttura importante come la Comal, che ha ampi margini di crescita e di ampliamento sia sul territorio che nei rapporti commerciali con l'estero”.

Comal, infatti, accanto alle attività legate alla commercializzazione di bovini da vita e da macello, vitelli bagliotti, seme bovino e azoto, può contare su un emporio fornito di prodotti zootecnici con prezzi assolutamente competitivi, ha un'attività consolidata di vendita di sementi e foraggi e, di recente, ha acquisito il marchio Holstein Italia.

“Il brand nasce con la finalità di commercializzare gli animali all'estero – ha spiegato il presidente Errera –

ed era costituito da quattro cooperative fra Mantova, Brescia, Milano e Cremona. Grazie all'operazione condotta da Comal e dal mio predecessore, oggi il marchio Holstein Italia è di proprietà interamente della cooperativa mantovana degli allevatori e nei progetti del nuovo consiglio dovrà ampliare la commercializzazione verso soprattutto i Paesi emergenti sul piano zootecnico e affiancare alla vendita di manze anche quella di vacche, torelli, embrioni e genetica mantovana”. Per fare questo sarà necessario individuare possibili partner per azioni di internazionalizzazione efficaci e proficue. “Nonostante ci sia stato un rinnovamento piuttosto largo nel consiglio di Comal – ha detto Piva – la linea che seguiremo sarà improntata alla continuità verso una gestione positiva, come il bilancio, con un fatturato superiore ai 9 milioni di euro, testimonia. Il nostro obiettivo è quello di poter allargare la platea di allevatori aderenti a Comal, per implementare i servizi offerti a un sistema zootecnico che è fra i migliori a livello nazionale”.

Il presidente uscente Botti:

“L'agricoltura, come altri settori, soffre”. Il primo impatto della relazione del presidente uscente di Comal, Vittorio Botti, è questo. “L'anno appena trascorso non è stato facile, le grandi piogge della scorsa primavera e

poi l'eccessiva siccità hanno creato non pochi problemi agli allevatori per quanto riguarda la produttività delle coltivazioni – osserva -. Inoltre, ci siamo trascinati le problematiche del terremoto del 2012, che ha colpito molte aziende del nostro territorio”.

Il mercato delle carni non sembra sollevarsi: “Il prezzo delle vacche dopo alcuni anni positivi, 2011 e parte del 2012, oggi rimane stagnante, nonostante l'aumento della domanda. Anche il prezzo dei vitelloni non risulta essere remunerativo. E i costi di produzione non scendono”.

“Il benessere animale è entrato a pieno titolo nei temi di controllo dei servizi veterinari per quanto riguarda l'allevamento del bestiame, il trasporto e il controllo dei farmaci – ricorda Botti -. Risulta indispensabile osservare e rispettare le procedure che regolano queste problematiche, per non incorrere in sanzioni, che compromettono anche i premi Pac”.

Macellazioni speciali d'urgenza. “Non si possono trasportare al macello gli animali a terra e per questa tipologia di urgenza la Comal continua a proporre la macellazione speciale d'urgenza”.

La condizionalità. “Rappresenta una serie di adempimenti che gli allevatori sono chiamati ad ottemperare per gestire in modo corretto l'azienda. I controlli sulle aziende continuano sia in ambito prettamente veterinario che agricolo, le eventuali non conformità potrebbero intaccare anche i premi Pac”.

La società cooperativa agricola Comal. “Prima di fare considerazioni sui numeri della cooperativa, vorrei ricordare l'acquisizione che Comal ha svolto alla fine dell'anno 2013. Comal, Cobreca, Cafri, Cami, unitamente a singoli allevatori, erano cooperative socie nella Coop. Holstein Italia, una realtà nata negli anni '80 con l'obiettivo di occuparsi di commercializzazione degli animali da vita in Italia ed all'estero. Negli ultimi anni l'attività di compravendita della “Holstein” si era notevolmente ridotta, tanto da indurne la chiusura. Comal, dopo una lunga trattativa con le altre cooperative socie, è riuscita ad acquisire la Holsteins ed il relativo marchio. Tale azione, di per sé semplice, dovrà essere seguita da un intenso lavoro di valorizzazione e di crescita. I nuovi amministratori avranno il compito di

Il nuovo consiglio

Oltre a Davide Errera e a Fabio Piva, i consiglieri di Comal eletti sono: Francesco Botti, Roberto Chizzoni, Ivo Fedrazzoni, Paolo Ferrarese, Giuseppe Freretti, Alberto Gandolfi, Claudio Gandolfi, Luca Gandolfi, Galdino Giovannini, Kristian Minelli, Mauro Tirelli, Luigi Venturi, Corrado Zilocchi.

I NUMERI SALIENTI DI COMAL

ANIMALI DA VITA: 1.315 capi

ANIMALI DA MACELLO: 6.162 capi

VITELLI BALIOTTI: 19.848 capi

RICAVI VENDITA FORAGGI: 813.967 euro

RICAVI VENDITA DETERSIVI: 86.452 euro
(dato riferito a soci e non soci)

RICAVI VENDITA SEME: 125.201 euro
(dato riferito a soci e non soci)

RICAVI EMPORIO: 107.977 euro
(dato riferito a soci e non soci)

ridare vita a questo nome, che tanto ha rappresentato nel mondo commerciale zootecnico negli anni scorsi”.

Numero di soci in aumento per Comal. “Comal continua ad aumentare il numero dei soci, il fatturato è aumentato anche quest'anno del 5 per cento. Questo mi induce a pensare che i nostri associati abbiano la massima fiducia del lavoro che gli amministratori e gli addetti alla gestione della cooperativa stanno svolgendo”.

“L'andamento dei prezzi di mercato risulta essere altalenante per quanto riguarda i vitelli baliotti: basso nel periodo invernale, quando l'offerta risulta essere importante, mentre nel periodo primaverile estivo i prezzi tendono a lievitare, in quanto il numero dei nati risulta essere esiguo”.

“Sicuramente una considerazione è d'obbligo: noi soci dobbiamo conferire vitelli che abbiano un peso adeguato alla commercializzazione (maggiore di 48 chilogrammo), anche perché gli animali di peso inferiore determinano gravi problematiche di vendita: gli acquirenti sono restii a ritirarli oppure non vengono pagati”.

“Le vacche da macello da quasi un anno hanno prezzi poco soddisfacenti, nonostante ci sia una buona richiesta da parte dei macelli”.

“La commercializzazione della medica, dei fieni disidratati e delle paglie ha raggiunto quantità considerevoli e, mai come quest'anno, questa nostra attività ha avuto un fatturato così importante: la grande domanda ha determinato anche prezzi molto elevati”.

“Nell'anno 2013 buona soddisfazione ha dato anche il comparto della vendita del seme di toro. Come detto lo scorso anno, abbiamo intrapreso la commercializzazione del seme in collaborazione con GGI e INTERSTATES. Purtroppo Interstates non ha voluto continuare la collaborazione con Comal anche per l'anno 2014. In ogni caso l'avvio commerciale del seme di toro per l'anno in corso risulta essere molto buono”.

L'identificazione elettronica degli animali

Che cosa si intende con "Identificazione elettronica"?

L'identificazione elettronica degli animali si basa sull'impiego di tecniche di radiofrequenza che prevedono l'uso di un transponder (dalle parole transmitter e responder) e un lettore o transceiver (dalle parole transmitter e receiver).

Si tratta di un processo che consente di identificare un animale tramite trasferimento automatico di dati ad un mezzo di lettura.

Che dispositivi utilizza?



utilizzo di **Transponder Passivi**.

Il Transponder Passivo è un dispositivo di radio frequenza miniaturizzato costituito da un circuito integrato "Micro-chip" e da una antenna.

Come funziona un Transponder Passivo?

Il Transponder Passivo viene attivato ed alimentato da un impulso energetico trasmesso dal "Transceiver"; rifornito di energia, reagisce allo stimolo emettendo un segnale di informazione che racchiude, per esempio, il codice identificativo dell'animale.

Dopo la trasmissione del dato, il Transponder ritorna in uno stato passivo di completa inattività sino alla successiva attivazione.

Che caratteristiche deve avere il Transponder Passivo per poter essere ammesso in qualità di identificativo ufficiale degli animali?

Il Transponder Passivo deve essere totalmente conforme agli Standard ISO 11784 e 11785 ed alle normative vigenti.

ISO 11784:

Definisce la struttura del codice identificativo

ISO 11785:

Definisce le caratteristiche tecniche dei Transponders e dei Transceivers con lo scopo di garantire la loro compatibilità.

La frequenza riservata a questo tipo di

applicazione è pari a 134.2 kHz.

Le comunicazioni tra Transponders e Transceivers sono garantite da due alternativi protocolli di comunicazione:

HDX - Half-Duplex

FDX - Full-Duplex

Quali sono i mezzi passivi di identificazione elettronica disponibili?

TRANSPONDER INIETTIBILE:

Transponder di piccole dimensioni da impiantare nel corpo dell'animale tramite iniezione. Incapsulato in materiale biocompatibile e non poroso.

Attualmente non consentito ai fini dell'identificazione ufficiale.

MARCA AURICOLARE

ELETTRONICA:

Transponder alloggiato all'interno della marca auricolare e fissato all'orecchio dell'animale tramite un meccanismo di chiusura inviolabile e irreversibile.



BOLO RUMINALE:

Transponder inserito in un elemento ad elevato peso specifico e caratterizzato da precisi valori ponderali, dimensionali e di forma. Somministrato per via orale, alloggia stabilmente nel reticolo.

TRANSPONDER:

Elemento di identificazione che caratterizza l'animale.

LETTORE:

Elemento in grado di rilevare le informazioni contenute nel transponder.

SISTEMA

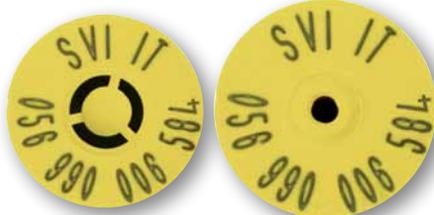
INTELLIGENTE:

Elemento in grado di raccogliere ed elaborare i dati raccolti dal lettore.

Che cos'è un Transponder?

In generale, esistono due tipologie di transponder: **Attivi** e **Passivi**

Ai fini dell'identificazione animale ministeriale è attualmente ammesso il solo



Che vantaggi consente l'identificazione elettronica?

- Sviluppo e progresso del sistema Anagrafe Zootecnica.
- Identificazione sicura, inequivocabile e univoca.
- Individuazione certa della proprietà degli animali.
- Automatizzazione della gestione della mandria; possibilità di connettere l'identificativo elettronico a:

- Autoalimentatori e Sale di mungitura

La chiave dell'automazione è proprio l'identificazione elettronica dei singoli capi, che consente di monitorare i dati

relativi alla alimentazione ed alla produzione giornaliera di latte. Specifici programmi raccolgono le informazioni derivanti dalla sala di mungitura o dalla corsia di alimentazione e li organizzano in apposite liste di attenzione. Attraverso l'analisi dei dati l'allevatore potrà facilmente esaminare la produttività e lo stato di salute dei suoi animali ed essere prontamente avvisato in caso dovessero presentarsi dei problemi.

- Bilance e Pese
- Cancelli separatori
- Tracciabilità

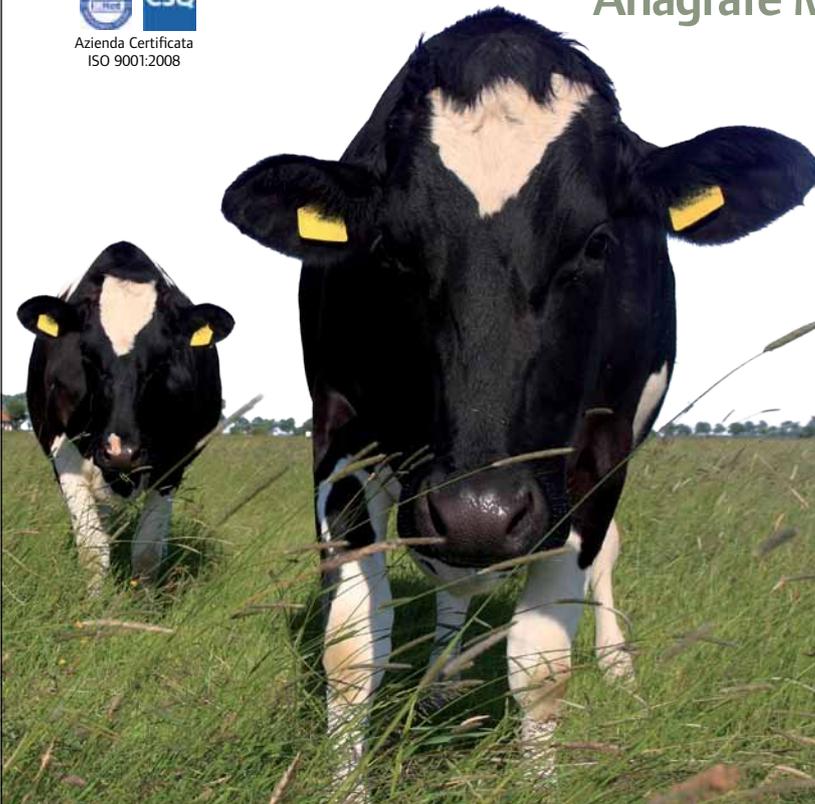
- Rapidità della gestione della mandria, dei controlli sanitari e funzionali.

L'identificazione elettronica degli animali facilita la gestione dei dati tramite Pocket PC, soluzione tascabile per avere sempre a portata di mano tutte le informazioni dei propri animali anche fuori ufficio. La combinazione tra computer tascabile di tipo Pocket PC e di un programma di gestione permette la registrazione dei dati riproduttivi, gli eventi sanitari, la consultazione delle schede animali e dei programmi di lavoro in allevamento e la registrazione dei movimenti di entrata e uscita.

- Maggiore velocità di gestione degli animali nei macelli, nelle stalle di sosta, nelle movimentazioni e nelle operazioni di carico e scarico.



Anagrafe Ministeriale Bovina e Bufalina



Art. 25'300 Next Gen
Nuova Marca Auricolare Standard



Art. 3'055 - Art. 3'055HDX
Marche Auricolari Elettroniche

Le nostre marche auricolari elettroniche sono compatibili con le tecnologie di lettura utilizzate per il riconoscimento degli animali nelle sale di mungitura e alimentatori automatici.

Dal 1921 strumenti per veterinaria e zootecnica



*Nel Paese dei mille campanili ritrovare l'unità
per la sopravvivenza del sistema agricolo*



Lorenzo Fontanesi
Presidente Opas

Raccolgo con piacere l'invito del presidente dell'Associazione mantovana allevatori, Alberto Gandolfi, a scrivere un breve pensiero sul futuro della zootecnia.

Prima, però, vorrei complimentarmi con l'Ama per i risultati ottenuti anche nel 2013 e in questo spicchio di 2014. Performance tanto più significative quanto più si pensa che si sta assottigliando di anno in anno il contributo pubblico al sistema Aia.

Il mondo degli allevatori è vario e non sempre di immediata comprensione, persino per chi questo mestiere lo svolge. Ma abbiamo una grande forza: le idee.

L'Italia è il paese degli artisti, del genio, delle soluzioni apparentemente impossibili e di insondabili controsensi. Siamo il paese dei mille campanili. Sul versante agroalimentare, questo si traduce in centinaia di ricette, preparazioni, varianti, che si sviluppano da una grandissima varietà di partenza della materia prima.

Solo noi possiamo contare su un numero così elevato di produzioni Dop e solo noi siamo in grado di coniugare il chilometro zero e il chilometro illimitato, la filiera corta e i mille passaggi all'interno della catena agroalimentare. Siamo anche l'agricoltura delle aziende che si autofinanziano e di quelle che non fanno un passo se non è sostenuto dal finanziamento pubblico. C'è chi sopravvive in autonomia e chi non ce la fa senza la flebo del sostegno dall'alto.

E siamo, purtroppo, l'agricoltura delle op e delle cooperative, dei grandi individualismi e delle aggregazioni precarie. Siamo il sistema agricolo con le maggiori potenzialità sul fronte della qualità e anche il più imitato, se è vero che la contraffazione agroalimentare del Made in Italy ha superato i 60 miliardi di euro.

E siamo anche, purtroppo, il sistema agroalimentare che meno di altri riesce ad esportare.

È il bello e il brutto del nostro Paese, che si rincorre, si alterna, accelera, frena e riparte, ma vive pericolosamente sul filo. Con i consumi interni degli alienntari in costante calo, bisognerebbe fare squadra fino in fondo e superare quei particolarismi e quelle divisioni che stanno lacerando ancora di più il mondo agricolo, già diviso fra guelfi e ghibellini, fra organizzazioni agricole pro e contro, fra chi vince e chi perde e chi ha ragione e chi torto. Siamo nel 2014, fra meno di un anno ci sarà l'Expo di Milano, che è un'occasione per affermare il modello vincente della nostra qualità. Possiamo insieme allinearci per sostenere la tracciabilità, la sicurezza alimentare, la certezza dell'origine.

Sarà però necessario fare sistema per vincere quelle scommesse che non fanno più parte del futuro, ma sono ormai le necessità del presente. Questo è quanto un presidente di una organizzazione di produttori in crescita come Opas deve dire.

Lorenzo Fontanesi

“LA GENETICA SOSTERRÀ LA RIPRESA DELL’

Intervista a Thomas Ronconi,



Thomas Ronconi



MATTEO BERNARDELLI

“Gli allevatori si piangono addosso un po’ troppo spesso e rischiano di perdere di vista l’obiettivo. Basta vedere l’applicazione dei nuovi parametri sulle carcasce: è stata concessa una proroga, ma non si sentono in giro soluzioni per affrontare questo cambiamento, anche attraverso la genetica, in maniera positiva”.

Non è un attacco, ma un invito alla categoria cui appartiene di fare una riflessione, “perché dopo otto anni di crisi non si può fare finta di nulla”. A dirlo è Thomas Ronconi, 38 anni, allevatore di Marmirolo, vicepresidente di Anas e figlio d’arte. Il papà è Francesco Ronconi, uno degli imprenditori mantovani che sta cercando di rilevare con una cordata di produttori il macello del Consorzio Virgilio, ormai decotto.

DOPO OTTO ANNI

DI CRISI, È VENUTA MENO

LA POSSIBILITÀ DI

PROGRAMMARE GLI

INVESTIMENTI NEL

MEDIO-LUNGO PERIODO

Partiamo da qui: il macello Virgilio rappresenta un’opportunità per gli allevatori?

“Sì. Se parliamo di filiera verticale, di possibilità di agganciare la ripresa, di valorizzare le produzioni, inutile fare finta di niente. Bisogna cominciare dal macello. Sarebbe un’opportunità per gli allevatori, per poter governare meglio una parte della catena produttiva, passando attraverso l’allevamento e la macellazione, individuando quali produzioni servono per il mercato”.

Qual è la situazione della suinicoltura e del benessere animale?

“In termini generali veniamo da otto anni di crisi. Forse adesso la situazione è meno preoccupante rispetto al passato, ma non siamo ancora fuori dall’emergenza. Abbiamo dovuto fare i conti con un periodo così lungo di difficoltà che non è facile ristabilirsi. E poi, come hai ricordato, abbiamo dovuto sostenere adeguamenti, anche importanti, in alcuni casi, per rispondere alle normative legate al benessere animale”.

Come siete messi?

“Ormai siamo tutti in dirittura d’arrivo con le modifiche e gli adeguamenti che abbiamo dovuto apportare. Siamo stati controllati tutti almeno un paio di volte. Ma in termini generali è stato un investimento che non era previsto e ognuno di noi ha dovuto mettere mano al portafoglio”.

A SUINICOLTURA”

vicepresidente di Anas

Quanto è venuta a costare l'operazione?

“Difficile dirlo in termini assoluti, anche perché ogni allevamento aveva condizioni di partenza e dimensioni differenti. Ma secondo i nostri calcoli possiamo affermare che per la biosicurezza e il benessere animale gli esborsi medi hanno inciso per il 3-5% del fatturato dell'impresa”.

L'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Gianni Fava, ha sollecitato al ministero delle Politiche agricole la convocazione di un tavolo interprofessionale di filiera e chiede che le Regioni possano avere maggiore autonomia di intervento, a sostegno dei produttori di suini. Cosa ne pensi?

“Sarebbe un'ottima soluzione. In termini numerici, anche nel 2013 la Lombardia si è confermata la prima regione in Italia per numero di suini allevati. Quest'anno, anche se adesso i prezzi sono leggermente migliorati, un sussidio o un sostegno per interventi specifici ci permetterebbero di vivere in maniera più tranquilla tutti i giorni. Perché il problema è che non riusciamo più a fare investimenti a lungo termine, ma lavoriamo con il faro puntato sul quotidiano: molto complicato per le imprese non poter pianificare un percorso di crescita nel medio e lungo periodo. Gli allevatori hanno investito per adeguarsi alle norme sulla biosicurezza e il benessere animale nelle porcilaie, so che il rispetto di norme cogenti non può essere finanziato, ma si sarebbero potute trovare altre formule; come ritengo ormai obsoleto il concetto che la suinicoltura non possa beneficiare degli aiuti accoppiati sulla Pac. Così non si aiuta un settore, si contribuisce a penalizzarlo. Ben venga dunque la proposta di dare più potere di intervento alle Regioni per fronteggiare la crisi”.

La recente assemblea di Assica ha sottolineato l'aumento delle difficoltà alle esportazioni di salumi.

“Indubbiamente la situazione è progressivamente peggiorata negli ultimi anni. Da ultimo, il blocco delle esportazioni verso la Russia, provocato non tanto da affermazioni di facciata, come quelle legate alla bio-

sicurezza, ma altre motivazioni determinate dal conflitto con l'Ucraina, sta incidendo negativamente sul commercio di salumi e carni suine”.

Resta aperto il canale verso gli Stati Uniti.

“Sì, ma a singhiozzo, con prescrizioni spesso capziose, che gravano di fatto sulla filiera e incidono anche sugli allevatori, che devono mettere mano di nuovo al portafoglio per accreditare l'allevamento. Nulla in contrario a rispettare le regole, ma il messaggio che deve passare è che gli allevatori non hanno più risorse da investire, dopo un periodo difficile e prolungato negli anni. Viviamo in un mondo globalizzato, ma con effetti che incidono direttamente sui singoli Paesi. E l'Italia, per la suinicoltura, dovrà fare i conti con una forte accelerazione che ha avuto in quest'ultimo anno la Spagna”.

Cosa propone Anas per la ripresa del settore?

“La strategia di Anas pone l'accento sul piano di selezione che, seppure contestato e al centro della nuova equazione delle carcasse suine, propone agli allevatori maiali adatti alla valorizzazione delle produzioni Dop. È una genetica mirata al miglioramento delle razze per il circuito a denominazione d'origine, ma in parte è stata fraintesa dagli allevatori, come se in questa esclusione della lettera E dalla Dop Anas avesse responsabilità. Anas continua a supportare gli allevatori”.

Appunto. Come vedi l'esclusione della classe E dal circuito del consorzio del Prosciutto di Parma?

“Comporterà un calo del 20%, o forse qualcosa di più, di cosce ammesse al circuito Dop. Chi stagiona potrà contare su prodotti più adatti alla stagionatura, ma non sappiamo che ricaduta avrà in termini concreti sulla filiera e sui produttori in particolari. Certo è che se gli allevatori dovranno fare i conti con un'esclusione del 20% dei suini prodotti dalla Dop, questo comporterà una perdita di redditività complessiva per le aziende suinicole. Ma è stata concessa una proroga fino a settembre sull'applicazione delle nuove equivalenze, gli allevatori non dovranno rimanere fermi”.

Ci avviciniamo all'applicazione delle norme sull'etichettatura previste dall'Unione europea.

Secondo te il Made in Italy deve obbligatoriamente indicare la provenienza di tutte le materie prime e gli ingredienti utilizzati?

“Assolutamente sì. È l'unico modo che abbiamo per difenderci, perché senza una trasparenza totale si possono generare equivoci. E chi paga maggiormente da una situazione di poca trasparenza sono i consumatori e gli allevatori”.

lpf



SERRAMENTI
BLINDATI E INFERRIATE
PORTE INTERNE IN LEGNO / CRISTALLO

laportafinestra.it

Via M. Curie 2 - 46030 Borgo Virgilio (MN)
Tel. e Fax 0376 44 96 64
www.laportafinestra.it • info@laportafinestra.it



NUOVO SHOWROOM

Dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30

Sabato dalle 9.00 alle 12.00
pomeriggio su appuntamento

Dierre Partner

**Siamo un'azienda dinamica e innovativa,
l'essenziale per la tua casa.**

**SERietà, QUALITÀ E PROFESSIONALITÀ SONO I "CREDO AZIENDALI".
IL NOSTRO SHOWROOM È IL PUNTO DI PARTENZA PER LA TUA NUOVA PORTA
BLINDATA, PER GLI INFISSI O LE PORTE DI CUI LA TUA CASA HA BISOGNO.**

**RIVERNICIATURA E MANUTENZIONE SERRAMENTI
FORNITURA E POSA IN OPERA SERRAMENTI IN PVC, LEGNO, LEGNO/ALLUMINIO
PORTE INTERNE IN LAMINATO, TAMBURATE E MASSICCE
PORTE A VETRO DECORATE
PORTE E SERRAMENTI BLINDATI
BASCULANTI E SEZIONALI PER GARAGE
INFERRIATE DI SICUREZZA
ZANZARIERE E TAPPARELLE**

LOTTA BIOLOGICA ALLA PIRALIDE DEL MAIS



STEFANO GARIMBERTI
Specialista SATA - Settore Risparmio energetico e sostenibilità ambientale

ESPERIENZE IN CORSO IN AZIENDE DEL MANTOVANO CON IMPIEGO DI DRONE

Premessa

La sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente sono due tra gli obiettivi prioritari dell'Unione Europea, sfida principale per i settori agricolo e alimentare a livello globale, oltre che obiettivo strategico della PAC post 2013.

Il Reg. 1107/2009/CE relativo all'immissione sul mercato di prodotti fitosanitari e la Dir. 2009/128/CE sull'uso sostenibile di questi prodotti, sono gli strumenti che la Commissione europea ha predisposto per il raggiungimento di tale scopo.

Le strategie fitosanitarie sostenibili si inseriscono in un complesso quadro che nel tempo dovrà integrare, oltre al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa, aspetti socio-economici, di rispetto della condizionalità, di trasparenza e comunicazione nei confronti dei consumatori.

Il Decreto nazionale di recepimento della normativa individua, all'interno della difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari, i seguenti sistemi:

- la difesa integrata obbligatoria (che è rivolta a tutte le aziende agricole);
- la difesa integrata volontaria (che prevede l'introduzione di specifiche norme vincolanti nella scelta dei prodotti fitosanitari);
- l'agricoltura biologica come strategia atta a ridurre/eliminare l'impiego di prodotti fitosanitari.

A livello nazionale, seppure con specificità diverse tra regioni e/o province, è ormai consolidata da diversi anni l'introduzione di Linee Guida per l'applicazione di tecniche di difesa e diserbo sostenibili, nonché per il controllo funzionale e la taratura delle macchine

irroratrici. In tale contesto, la direttiva comunitaria si pone in una ottica di continuità nel "sistema di produzione integrata" italiano, stimolando azioni di coordinamento regionale funzionali al consolidamento di un'assistenza tecnica qualificata e in grado di supportare adeguatamente le aziende agricole.

La lotta biologica, in generale, viene considerata come uno degli elementi più innovativi nel panorama delle strategie di difesa sostenibile delle colture in quanto tecnica che prevede l'impiego di organismi "nemici naturali" che agiscono combattendo in modo specifico i fitofagi che creano danni alla coltura.

I vantaggi indiretti ottenibili attraverso la lotta biologica, oltre all'eliminazione del ricorso ai classici pesticidi, riguardano la possibilità di esercitare un miglior controllo sulle specie diventate resistenti ai pesticidi, l'azione di contrasto verso la pullulazione di fitofagi secondari (acari, afidi ecc.), il mancato impatto sulla entomofauna utile selvatica, l'assenza di effetti fitotossici sulle colture, il mantenimento di ambienti di coltivazione sani e la certezza di ottenimento di produzioni agricole esenti da residui.

Un nuovo protocollo di intervento in aziende mantovane L'APA di Mantova, attraverso i tecnici del SATA, è impegnata quest'anno in una attività di gestione e verifica di campo sugli effetti dell'applicazione di un nuovo protocollo di lotta biologica verso uno dei fitofagi più temuti per la coltura del mais: la Piralide.

Si tratta di un lepidottero le cui larve si nutrono soprattutto delle radici e delle foglie delle piantine ancora giovani, causando gravi danni alla coltura.

Le foglie vengono bucherellate con creazione di profonde gallerie. Il culmo si indebolisce con rischi di stroncamento per effetto dell'azione del vento.

Le larve di 2° generazione causano danni sulle spighe e sulle cariossidi, con conseguente diminuzione, anche ingente, della produzione. La granella infestata da Piralide può essere contaminata da una micotossina, la fumonisina, particolarmente pericolosa in caso di uso umano e zootecnico.

I principali metodi di lotta biologica contro la Piralide sono rappresentati dall'uso del batterio *Bacillus thuringiensis kurstaki* (che produce una tossina letale in grado di determinare la morte, in seguito



Piralide - forma alata adulta



Larva di Piralide del mais



Utilizzo di drone per distribuzione trichogramma

all'ingestione, di molti lepidotteri, così da limitare i danni sulla foglia e ridurre la successiva generazione) o, in alternativa, dall'impiego dell'imenottero parassitoide *Trichogramma brassicae*.

L'attività seguita dai tecnici del SATA quest'anno riguarda, appunto, lo svolgimento di prove di campo con impiego di tricogrammatidi, parassitoidi oofagi che si sviluppano all'interno dell'uovo dell'insetto ospite, causando morte precoce dell'embrione presente.

Il periodo più adatto ad intervenire ricade solitamente nella seconda metà di giugno, ma diverse variabili (climatiche, ambientali ecc..) possono intervenire rendendo necessario anticipare o, al contrario, ritardare l'epoca di trattamento.

Il picco di volo della Piralide di solito è situato a fine luglio. In previsione del picco, va eseguito il lancio del tricogramma, perchè possa agire sulle ovature di paralide appena deposte.

I tecnici SATA saranno operativi in 19 aziende interessate ad adottare il protocollo di lotta biologica, per una superficie complessivamente trattata di oltre 200 ettari.

Le attività svolte comprendono:

- il posizionamento delle trappole a feromoni ai margini dei campi di mais da trattare;
- il periodico controllo delle trappole per verificare i picchi di sfarfallamento degli adulti al fine di fornire indicazioni sul momento ottimale per intervenire con il trattamento;
- il supporto nel coordinamento e programmazione degli interventi di lancio con l'ausilio di un drone, con vantaggi attesi legati al mancato calpestamento;
- la verifica sui risultati produttivi (in termini quantitativi e qualitativi).

Al termine di questa esperienza si tenterà di valutare la convenienza, in termini di costi/benefici, a eseguire il trattamento sia chimico che biologico (o eventualmente il non trattamento), avendo chiaro che lo stesso dovrà essere integrato con opportune tecniche agronomiche volte a ridurre lo stress alla coltura: rotazione, concimazione bilanciata, irrigazione (volumi e frequenza), lavorazioni. Su quest'ultimo punto vale la pena evidenziare che l'interramento dei residui (stocchi) con aratura anche superficiale, contribuisce a ridurre l'entità del numero dell'insetto parassita nelle colture di mais.



Danni su mais da Piralide



LA ZOOTECNIA VA A SCUOLA

FABIAN FAVALLI



IL 9 MAGGIO ALL'ISTITUTO DON STROZZI
DUE CAPI DELLA STRALE DI ROVERBELLA



Strale Playboy Lola e Strale Supercharlie Cher

Era inevitabile che un'esperienza così apprezzata e condivisa venisse ripetuta. Ci riferiamo, se così si può dire, alla "gita fuoriporta" offerta a due esponenti della razza Frisona Italiana.

Per il secondo anno, infatti, si è deciso di fare in modo che il mondo allevatoriale e quello studentesco si incontrassero, portando gli animali direttamente a scuola.

Il giorno 9 maggio abbiamo condotto e scaricato nell'ampio giardino dell'Istituto Don Antonio Strozzi di Mantova due capi di bestiame provenienti dall'azienda agricola Strale di Roverbella.

La novità rispetto allo scorso anno sta nell'età dei soggetti proposti alle classi.

Si è ritenuto utile mostrare ai ragazzi sia la fase giovanile, proponendo loro i rudimenti di valutazione di una manza, per poi riportare le stesse informazioni su una vacca già partorita.

Scopo di questa presentazione, la possibilità di instil-

lare nei ragazzi le nozioni necessarie atte a differenziare soggetti funzionali, sia in giovane età che nella maturità.

Il tutto veicolato dalla convinzione che per un perito agrario siano indispensabili i fondamenti della valutazione morfologica, come parte integrante di un bagaglio formativo adeguato. Chiaramente è lontana da noi l'idea di voler creare un esperto di razza in poche ore, ma ci alletta l'idea di gettare una base per futuri tecnici o allevatori di qualità.

Ultimi, ma assolutamente fondamentali i ringraziamenti.

In primis vorremmo ringraziare l'istituto nella persona del dirigente scolastico prof. Giordano Pachera e dell'attivissimo prof. Luigi Fila, sempre in prima fila in ogni iniziativa.

A ruota la Società Agricola Strale di Roverbella ed il suo proprietario Ing. Cena per averci messo a disposizione i soggetti nonché Andrea Ferro ed i suoi figli Davide e Nicola per aver preparato e condotto gli animali durante l'esercitazione.

Come l'anno passato, insostituibile la presenza di Comal e Stefano Zanazzi, che hanno provveduto in maniera impeccabile al trasporto.

Ovviamente un grazie particolare agli alunni delle classi terza sezioni D ed E per l'attenzione e l'impegno prestati durante sia la spiegazione che la valutazione.

Ultime, ma fondamentali, vorremmo menzionare le vere protagoniste della mattinata, indispensabili e pazienti collaboratrici di questa esperienza Strale Playboy Lola e Strale Supercharlie Cher .



I rudimenti di valutazione su uno dei soggetti provenienti dall'azienda agricola Strale



Il mondo allevatorio e quello studentesco si incontrano portando gli animali direttamente a scuola”



SEBASTIANO BUFFA

IL BENESSERE IN ASCIUTTA

E' RICONOSCIUTO

COME IL PERIODO

PIÙ DELICATO DEL

CICLO DI UNA VACCA



Da tempo è ormai ampiamente riconosciuto che l'asciutta è il periodo più delicato del ciclo di una vacca.

Durante l'asciutta infatti c'è la possibilità di curare efficacemente eventuali patologie mammarie sviluppatesi durante la lattazione precedente; ma soprattutto questo periodo coincide con le ultime settimane di gravidanza e la corretta gestione delle bovine durante l'asciutta avrà riflessi molto positivi sulla successiva lattazione, in termini sia produttivi che riproduttivi.

Molte patologie correlate al parto (ritenzione di placenta, metriti, mastiti, dislocazione dell'abomaso, chetosi), e che possono avere effetti pesantemente negativi sulla produzione e sulla riproduzione, trovano la loro causa in errori commessi durante il periodo di asciutta e nel puerperio. Questi errori non riguardano solo l'aspetto dell'alimentazione e spesso sono dovuti a limiti operativi che è obiettivamente difficile superare.

Il dibattito su molti argomenti inerenti l'asciutta è aperto e in molti casi non si è ancora arrivati a conclusioni condivise da tutti. In ogni caso è necessario avere ben chiari alcuni concetti che ci aiutino a gestire al meglio, nei limiti del possibile, questo delicatissimo periodo. In questo articolo ci soffermiamo sui requisiti che deve avere l'ambiente che ospita le vacche in asciutta.

Anche per le vacche in asciutta è assolutamente fondamentale che gli animali si trovino nelle migliori condizioni di benessere; se consideriamo che il parto è il momento più delicato per una vacca, ci si rende facilmente conto che questo requisito è, per le asciutte, ancora più importante che per le vacche in lattazione. Quindi le vacche vanno ricoverate in un ambiente pulito, arieggiato, con facilità di accesso all'acqua e agli alimenti e con sufficiente spazio a disposizione.

Un ambiente pulito e asciutto, con frequente rinnovo di abbondante lettiera (anche su cuccette), diminuisce la probabilità di infezioni, specie a carico dell'apparato mammario e di quello riproduttivo.

La mangiatoia, indipendentemente dal numero di poste, deve avere, secondo autori americani, un fronte di almeno 75 cm per capo. A nostro avviso tale spazio è ancora poco ed è meglio avvicinarsi al metro per capo, a causa dell'ingombro del feto.

Anche le cuccette, per lo stesso motivo, dovrebbero essere più larghe delle altre; per la lettiera permanente si dovrebbe arrivare ad almeno 15 m² per capo in area di riposo.

La necessità di spazio deriva dal fatto che un maggior movimento riduce le difficoltà di parto; soprattutto vicino al parto le vacche si muovono e sono irrequiete. Sembra inoltre esserci una correlazione negativa fra attività deambulatoria e chetosi; in sostanza gli animali che si muovono di più si ammalano di meno. Come sempre, quindi, il sovraffollamento è la prima causa di quasi tutti i problemi.

Sembra poi inutile sottolineare l'importanza di un adeguato ricambio di aria e di un corretto raffrescamento durante la stagione calda.

Infine è necessario affrontare il tema degli spostamenti.

Ogni allevatore attento si rende conto che lo spostamento è sempre fonte di uno stress, in seguito al quale gli animali subiscono una diminuzione delle proprie difese immunitarie e, soprattutto, diminuiscono anche di molto l'ingestione di sostanza secca;

bisogna invece stimolare il più possibile l'ingestione di sostanza secca (nel quadro di una razione correttamente formulata) perché un ruminante pieno e voluminoso è meno soggetto al rischio di dislocazione ed è pronto a ricevere l'elevata quantità di sostanza secca che una vacca deve ingerire durante la prima fase della lattazione; se ciò è necessario durante tutta l'asciutta, bisogna sottolineare che è assolutamente fondamentale nei giorni che precedono il parto: è ampiamente provato che i capi che diminuiscono l'ingestione prima del parto, riprendono a mangiare molto lentamente e faticosamente dopo il parto, aumentando così il rischio di chetosi, la "madre" di tutti i guai.

Bisogna quindi evitare ogni stress, in particolare negli ultimi 15-20 giorni prima del parto, perché la vacca non fa più in tempo a riprendersi prima di questo evento, per cui sono assolutamente da evitare gli spostamenti in questo periodo.

Soddisfare questa necessità porta benefici notevoli diminuendo le patologie al parto e favorendo una miglior partenza a latte e pone alcuni interrogativi sulla modalità di svolgimento dello steaming-up.

Infatti somministrare per un certo periodo una razione di transizione fra quella da asciutta e quella per le vacche in lattazione può facilitare l'adattamento graduale del ruminante; questa pratica però deve essere anzitutto svolta in maniera regolare e costante: in altre parole non dovrebbe succedere che alcune vacche fanno uno steaming-up di 20 giorni, altre di 10, ecc..

In secondo luogo se praticare lo steaming-up significa dover far cambiare gruppo alle bovine troppo in prossimità del parto, il rischio è che un potenziale beneficio si trasformi in un grosso problema a causa dello stress provocato agli animali.

C'è poi da considerare che le vacche non andrebbero mai spostate singolarmente, ma almeno in coppia.

Per tutte queste considerazioni la suddivisione dell'asciutta in due gruppi va attentamente valutata, soprattutto negli allevamenti più piccoli.

Personalmente penso che in generale è sempre meglio fare le cose più semplici, anche perché si commettono meno errori. Adottare strategie complesse aumenta il rischio di errori e rende più difficile quella costanza di gestione che per le vacche si rivela sempre più un fattore essenziale di successo.

LA COLTURA PIU' ADATTA A FORNIRE FORAGGIO AL MIO ALLEVAMENTO

CAMPI DIMOSTRATIVI FORAGGERE 2014

ENEA GUIDORZI, GABRIELE CALEFFI E GUIDO BOSELLI

Volendo fornire agli allevatori elementi utili alla scelta di colture da foraggio per il razionamento della mandria da latte, come consuetudine ogni anno gli agronomi del Servizio Tecnico del SATA dell'APA hanno allestito un campo dimostrativo per confrontare varie specie (e loro varietà) di colture foraggere.

Nella corrente annata agraria 2013-14 il campo è stato allestito presso l'Azienda "Quarantore" a San Martino dall'Argine, condotta dai fratelli Belletti Narciso e Guglielmo.

Le varietà foraggere scelte sono state quelle ritenute più interessanti per le caratteristiche produttive, tra quelle che il mercato oggi offre.

A tal proposito vogliamo ringraziare le ditte sementiere che hanno fornito le sementi ed i loro tecnici che, durante la presentazione agli allevatori convenuti, hanno descritto le caratteristiche salienti dei foraggi.

Sono stati realizzati dei parcelloni di 2000 m² per ogni varietà; la produzione per ogni varietà è stata rilevata su una superficie di 958,80 m² determinata dalla larghezza della barra di taglio della macchina trincia caricatrice pari a 5,10 m, per una lunghezza dei campi pari a 188m.

Al momento dello scarico in trincea di ogni carico, corrispondente a una varietà, sono stati prelevati i campioni, successivamente inviati al laboratorio chimico ERSAF per la determinazione analitica dei parametri prefissati.

Tutto il prodotto è stato trinciato ed insilato per essere utilizzato nelle razioni della mandria aziendale, il cui latte è destinato all'industria per produrre latte ad alta qualità.

Materiale impiegato

15 essenze di 7 specie diverse:

2 erbai di graminacee (campioni n° 1-2)

4 erbai misti graminacee e leguminose (campioni n°3-4-5- 6)

3 frumenti (campioni n° 13-14-15)

3 triticali ibridi (campioni n° 8-9-10)

1 avena (campione n° 11)

1 farro (campione n°7)

1 frumento ibrido (campione n°12)

Le operazioni eseguite per la coltivazione del campo, e i prodotti impiegati sono sintetizzati nella Tabella 1

Tabella 1 - Tecnica agronomica

OPERAZIONI COLTURALI	DATA ESECUZIONE	MATERIALE IMPIEGATO	QUANTITA' IMPIEGATA PER HA
Concimazione organica	10-10-14	liquame bovino aziendale	90 m ³
Aratura	12-10-14	-	-
preparazione letto di semina	20-10-14	-	-
Semina	27-10-14	seme fornito dalle ditte	secondo prescrizione
Concimazione minerale in copertura	20-03-14	nitrato ammonico 27%	300 kg/ha di nitrato amm.
trattamento fungicida	10-04-14	zantara	1,5 litri
Trinciatura pianta in piedi	19-05-14	-	-

Stato delle colture al momento della raccolta

Al momento della raccolta, tutte le colture del campo sono parse in ottimo stato:

la concimazione azotata di fine marzo e le piogge di fine aprile hanno favorito il loro completo sviluppo vegetativo, si ricorda anche che tutte le colture come detto sono state trattate con il fungicida;

- tutte le varietà di avena, sia quella in semina pura, che quelle presenti negli erbai, si sono presentate allo stato di maturazione latte;

- i frumenti erano allo stadio di fine fioritura/inizio allegagione (tranne la varietà n° 15 che non aveva ancora iniziato l'allegagione);
- le leguminose presenti negli erbai misti (veccia sativa e narbona, pisello) presentavano i baccelli ormai maturi;
- l'erbaio n° 2 e l'avena (n° 11) erano discretamente allettati.

Commento dei risultati

La prova aveva lo scopo non solo di mettere confronto la potenzialità produttiva delle colture in termini di tal quale ma soprattutto per la sostanza secca, di fare anche una valutazione delle loro caratteristiche nutrizionali attraverso l'analisi di alcuni parametri essenziali:

- frazioni fibrose (ndf, adf, adl) da cui dipende la digeribilità dell'alimento;
- proteine grezze e c.s.a. (carboidrati solubili in acqua) che ne determinano il valore nutritivo e l'attitudine all'insilamento.

Per quanto riguarda l'interpretazione dei dati analitici, si è cercato di stabilire un intervallo di accettabilità rispetto alla media di campo, oltre il quale vengono evidenziati gli scostamenti veramente significativi per ogni parametro, sia in positivo (**caselle verdi**) che in negativo (**caselle rosse**), mentre i **caratteri verdi** sottolineano i valori positivi rispetto alla media di campo, i **caratteri rossi** i valori negativi sempre rispetto alla media di campo.



Tabella 2

N° CAMP	PRODUZIONE T PER HA TAL QUALE	SOSTANZA SECCA %	PRODUZIONE T PER HA SOST.SECCA	NDF %	Ceneri NDF %	ADF %	ADL %	Ceneri ADF-ADL %	Proteina %	Amido %	CSA %
1	448,48	26,72%	119,83	58,94	0,50	36,17	6,93	2,17	8,39	2,87	16,45
2	417,19	27,00%	112,64	60,88	0,75	37,38	6,43	1,91	7,49	3,10	15,92
3	496,45	22,53%	111,85	47,63	0,89	32,47	6,55	1,15	16,30	2,20	11,80
4	438,05	22,96%	100,58	48,00	0,65	31,39	6,80	1,60	14,21	4,21	16,10
5	458,91	25,21%	115,69	57,95	0,95	36,58	6,64	1,74	9,74	3,01	14,50
6	435,96	21,77%	94,91	57,17	0,58	36,61	7,24	2,08	9,17	1,01	15,50
7	504,80	25,33%	127,87	64,12	0,93	41,34	8,33	3,00	8,18	3,12	11,50
8	542,34	26,45%	143,45	55,04	0,81	35,31	6,07	2,02	7,51	1,03	23,97
9	534,00	24,85%	132,70	63,79	0,92	41,79	9,50	1,74	7,39	4,35	15,31
10	394,24	30,30%	119,46	57,59	0,91	35,27	7,35	1,79	5,92	2,07	24,72
11	362,95	23,50%	85,29	60,55	0,90	38,18	6,58	1,72	9,17	3,08	13,38
12	408,84	28,74%	117,50	54,33	0,93	34,33	12,31	2,80	8,21	0,00	26,53
13	394,24	30,76%	121,27	51,79	1,04	31,64	7,02	2,86	8,18	2,20	25,09
14	390,07	32,47%	126,66	54,29	1,00	33,99	7,03	2,96	7,50	0,00	24,44
15	483,94	28,15%	136,23	62,30	1,05	40,28	7,52	2,55	7,27	1,16	16,57
<i>medie</i>		26,45%	117,73	56,96	0,85	36,18	7,49	2,14	8,98	2,23	18,12

- il miglior risultato produttivo del campo è stato fornito dalle colture delle parcelle n° 8 e 15;
- il campione n°1 non evidenzia significativi scostamenti dai valori medi né positivi, né negativi, per tutti i parametri presi in considerazione;
- gli erbai con leguminose (n° 3-4-5-6) si possono così caratterizzare:
 - produzione inferiore alla media (tutti)
 - elevato tenore proteico (n° 3 – 4)
 - % di componenti fibrose inferiori alla media di campo (n° 3-4) ;
- il campione n° 11 e n° 7 presentano valori inferiori agli standard di campo per quanto riguarda sia il parametro produttivo (n° 11), che i parametri qualitativi (n°7);
- i triticali e i frumenti (tranne il camp. n°15 come detto allo stadio di maturazione, inizio allegazione) presentano un tenore zuccherino nettamente superiore alla media di campo;
- il profilo analitico del camp. n° 12 presenta valori pressoché nella media per i parametri produttività, ndf, adf, proteine, ma evidenzia due valori fortemente anomali: uno negativo l'adf pari a 12,31% e uno positivo la quantità di zuccheri i c.s.a. pari a 26,53%;
- il miglior compromesso tra produttività (t di sostanza secca/ha) e le caratteristiche qualitative sembrano configurarsi nelle colture contrassegnate dal campione n° 8 e n° 13;

Tabella 3 - valutazione sintetica dei dati della Tabella 2

PARAMETRO	MEDIA DI CAMPO	SCOSTAMENTO SIGNIFICATIVO DALLA MEDIA %	FORAGGERE CON SCOSTAMENTO POSITIVO	FORAGGERE CON SCOSTAMENTO NEGATIVO
sostanza secca (t/ha)	117,73	14	8 – 15	4 – 6 – 11
Ndf (%)	56,96	9	3 – 4 – 13	7 -9 -15
adf (%)	36,18	19	3 – 4 – 13	7 – 9 -15
adi (%)	7,49	11	2 – 3 - 5 – 8 – 11	7 – 9 -12
Proteine (%)	8,98	35	3 – 4	10
c.s.a. (%)	18,12	25	8 – 10 – 12 – 13 – 14	3 – 7 - 11

Conclusioni

Pur ritenendola una prova di campo e non una sperimentazione caratterizzata da protocolli scientifici, pensiamo che i risultati possano fornire agli allevatori/agricoltori utili conoscenze circa le specie e varietà dei foraggi da inserire nei piani di razionamento delle bovine da latte.

Siamo anche convinti che i materiali considerati siano ideali per coniugare quantità e qualità, favorendo il contenimento dei costi delle razioni e la produttività della mandria.

I tecnici del servizio SATA sono a disposizione per ulteriori approfondimenti sull'interpretazione dei dati e per l'introduzione di questi foraggi in piani colturali adattati alle singole realtà aziendali.





IL FENOMENO DELL'INVERSIONE GRASSO E PROTEINA NEL LATTE DI BOVINE ALIMENTATE CON UNIFEED A BASE FORAGGERA INSILATA

Luca Previdi, Federico Righi, Marco Bellini,
Luciano Comino, Giorgio Borreani, Afro Quarantelli

- Dipartimento di Scienze degli Alimenti, Università degli Studi di Parma
- APA Mantova
- Dipartimento di Scienze agrarie, Forestali e Alimentari, Università degli Studi di Torino

LO STUDIO HA EVIDENZIATO COME IL FENOMENO
DELL'INVERSIONE GRASSO/PROTEINA POSSA ESSERE
DIRETTAMENTE CONNESSO CON LA PRODUTTIVITÀ
DELL'ALLEVAMENTO

L'attuale situazione economica del comparto zootecnico italiano, impone agli allevatori l'applicazione di tecniche di gestione e conduzione dell'allevamento sempre più avanzate e accurate, al fine di mantenere un sufficiente livello di economicità dell'impresa. Tale necessità è tanto più sentita quanto maggiori sono le dimensioni dell'allevamento, anche in relazione ai costi della manodopera. Diventa essenziale quindi, oltre ad una elevata preparazione tecnica dell'allevatore e dei suoi consulenti, la disponibilità di parametri e riferimenti che possano fornire agli operatori del settore indicazioni in merito all'andamento della mandria, della quale interessano in particolare i parametri di sanità, di efficienza riproduttiva e di efficienza produttiva. Tali parametri, che fra l'altro non sono da considerare disgiunti fra loro nell'ambito della singola mandria, rappresentano importanti strumenti "diagnostici" relativamente all'attuale stato dell'allevamento ed alle sue potenzialità nel breve e nel medio periodo.





Fra i parametri produttivi, oltre alla quantità di latte prodotto, una grande attenzione è sempre stata dedicata ai tenori di grasso e proteina del secreto mammario. Oltre ad essere parametri per il pagamento latte-qualità, grasso in particolare ma anche proteina possono essere utilizzati quali indicatori di errori alimentari più o meno gravi in grado di modificare lo stato metabolico delle bovine. E' noto infatti come un abbassamento dei livelli di grasso nel latte possa essere associato ad esempio ad acidosi subclinica, mentre livelli eccessivamente alti dello stesso sia in genere connesso con fenomeni di chetosi. Meno influenzate dalla dieta, ma comunque in parte dipendenti dalla stessa sono le proteine, il cui livello tende a ridursi, oltre che in seguito a carenza di alcuni amminoacidi essenziali, anche in caso mancata "sincronizzazione" delle fermentazioni ruminali.

Una sintesi fra i parametri di grasso e proteine è dato dal rapporto fra i due valori, definito dalla sigla FPR (*Fat Protein Ratio* o rapporto grasso proteine). In un latte normale, dove la percentuale di grasso è superiore a quella proteica, il valore ottimale di FPR si attesta tra 1,2 e 1,4 . Rapporti decisamente al di sopra (possibili generalmente nelle prime 2-3 settimane dopo il parto) o al di sotto di questo range possono essere sinonimo di problemi metabolici come ad esempio acidosi o chetosi, come già accennato. Quando la componente lipidica si trova in quantità nettamente inferiori a quelle di un latte normale ed il rapporto grasso/proteine scende al di sotto di 1 si verifica lo stato di "inversione" del rapporto grasso/proteine.

Lo studio dell'impatto del fenomeno dell'inversione grasso/proteine sulla produzione di latte è stato oggetto di una ricerca condotta su 21 aziende in provincia di Mantova nei mesi di Ottobre e Novembre 2012.

Tutte le aziende considerate impiegavano la tecnica di alimentazione unifeed ed operavano con base foraggera insilata.

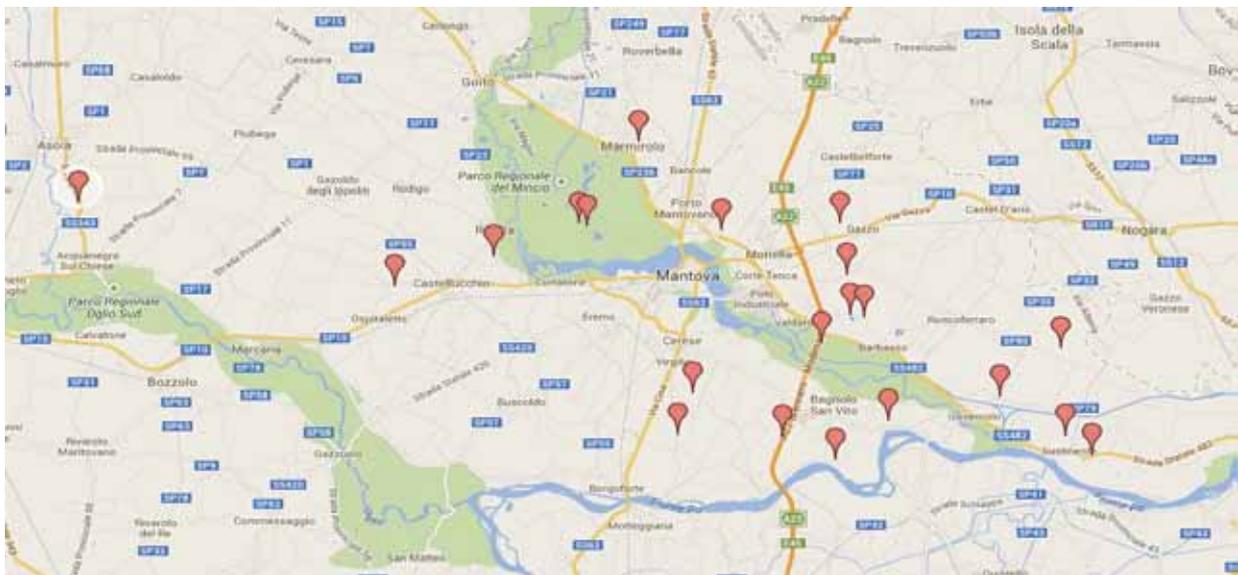


Immagine 1. Localizzazione geografica delle 21 aziende (Fonte Google Maps)

In concomitanza con il controllo funzionale del mese di novembre o di ottobre, presso ciascuna azienda sono stati raccolti campioni di razione allo scarico, dei residui di mangiatoia, del latte di massa e delle feci. Inoltre è stato compilato con l'allevatore un questionario riportante le caratteristiche generali dell'allevamento.

Grazie alla collaborazione con l'APA di Mantova è stato possibile accedere ai dati relativi ai controlli funzionali delle singole aziende relativamente al singolo controllo nonché all'intero anno 2012. Su quest'ultimi dati sono state condotte alcune elaborazioni statistiche i cui risultati saranno di seguito riportati.

Sui campioni di razioni, residui e feci prelevati in ogni azienda sono state svolte analisi chimiche (composizione chimica), fisiche (caratterizzazione della struttura della razione e dei residui, attraverso Penn State Particle Separator) e biochimiche (fermentazione in vitro dei campioni per la determinazione della digeribilità della fibra attraverso il rumine artificiale) al fine di valutare le caratteristiche della dieta e il loro sfruttamento da parte degli animali.



Immagine 2. A sinistra il confronto delle dimensioni delle particelle della razione sui 4 setacci del PSPS; a destra il rumine artificiale per la determinazione della digeribilità della fibra utilizzato per la sperimentazione

Il latte di massa delle singole aziende è poi stato sottoposto ad un'analisi tipo dei suoi costituenti e ad una spettrofotometria per la determinazione del profilo degli acidi grassi.

Il campione di aziende testate è risultato estremamente variabile sia in termini di numero di capi allevati (da 38 a 194 bovine in lattazione) sia per quanto riguarda i parametri produttivi con notevoli differenze tra le aziende come nel caso della produzione (da 23,1 a 37,4 kg/capo/giorno in media), e per le percentuali di inversione che mediamente si attestano al 21,2% con un ampio range di variabilità, dal 1,8 al 57,9 % (Grafico 1).

Come è possibile osservare dal Grafico 2, ottenuto come valore medio di rapporto grasso/proteine delle bovine delle 21 aziende studiate espresso ai diversi giorni di mungitura (GIM), l'FPR tende a diminuire all'avanzare della lattazione stabilizzandosi attorno ad un valore di 1,1 circa, dopo i 100 DIM. Assumendo come normali per il comprensorio considerato i valori minimi di FPR registrati (sebbene alcuni autori definiscano tali valori sintomo di acidosi ruminale sub acuta –SARA-) il valore di 1,00 è stato considerato come discriminante tra lo stato di inversione e quello di non inversione al fine sperimentale.

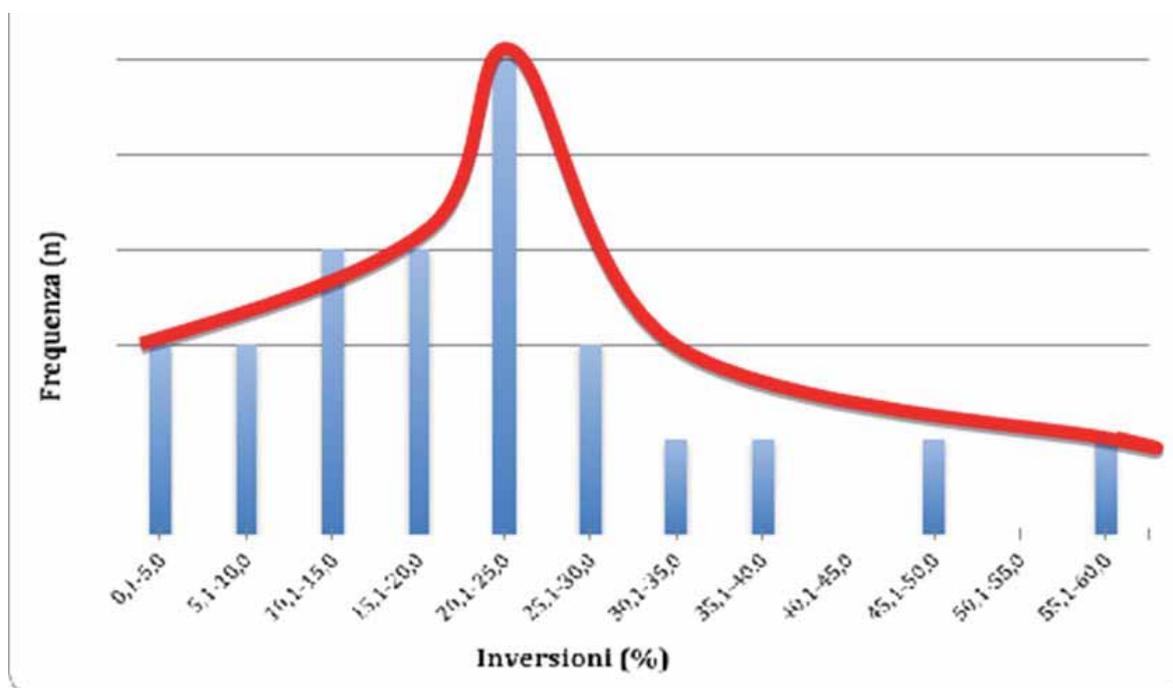


Grafico 1. Distribuzione delle aziende osservate in base alla frequenza di inversione.

Caliber s.r.l.

BONIFICA ETERNIT

COPERTURE DI OGNI GENERE

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Verona – 045/73 64 614 – www.calibersrl.it

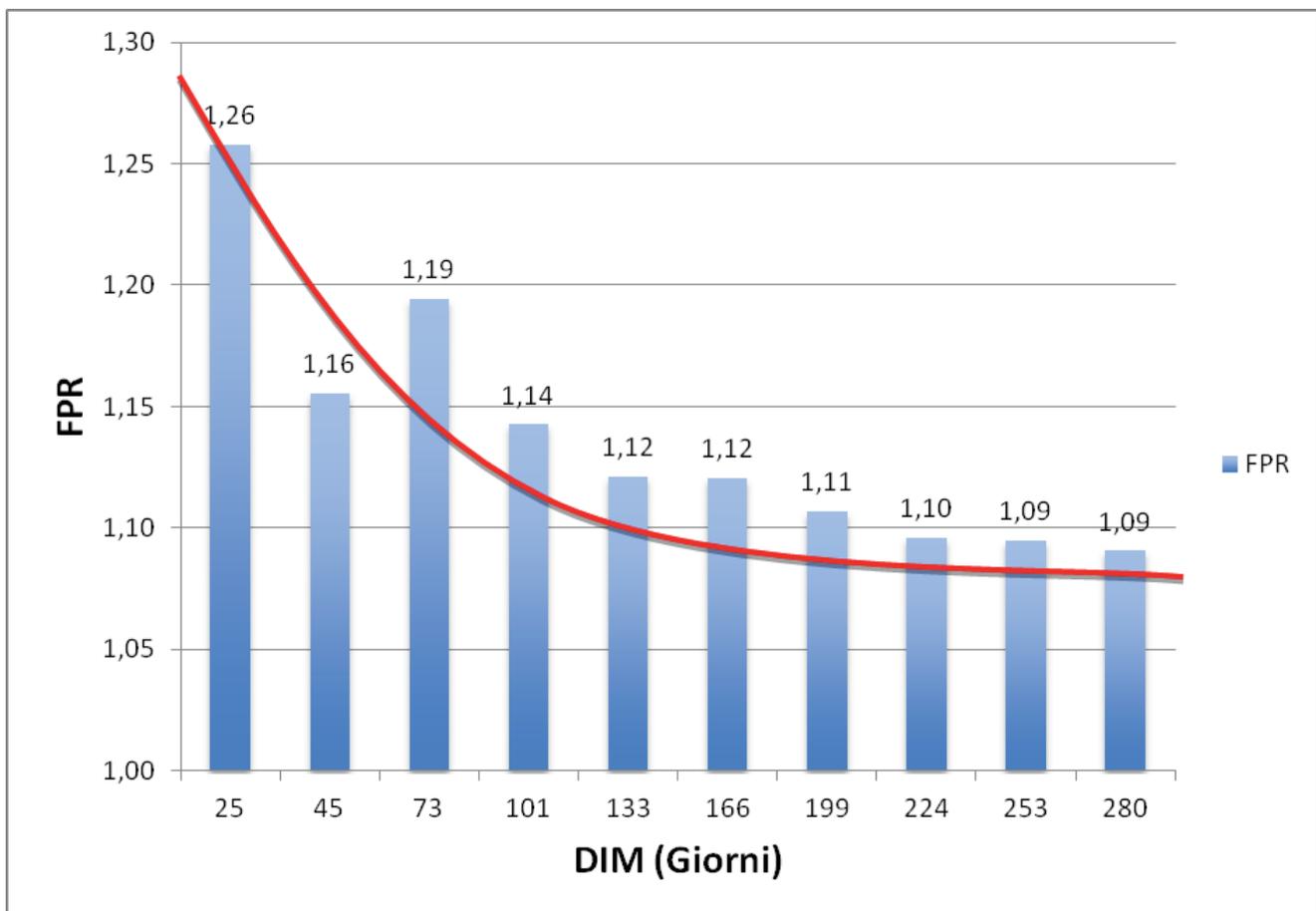


Grafico 2. Andamento del rapporto Grasso:Proteina (FPR), in funzione dei giorni di lattazione (DIM) dal mese di Febbraio 2012 a Gennaio 2013 compresi.

Valutando le produzioni medie delle bovine “non invertite” con le produzioni delle bovine “invertite” nei singoli controlli per ogni azienda nell’annata 2012 (Grafico 3) è possibile osservare come esista differenza di secrezione lattea tra i due raggruppamenti di animali. È apparso inoltre come mediamente siano gli animali invertiti quelli con la più alta produzione di latte nelle 24 ore, ad eccezione di alcune aziende.

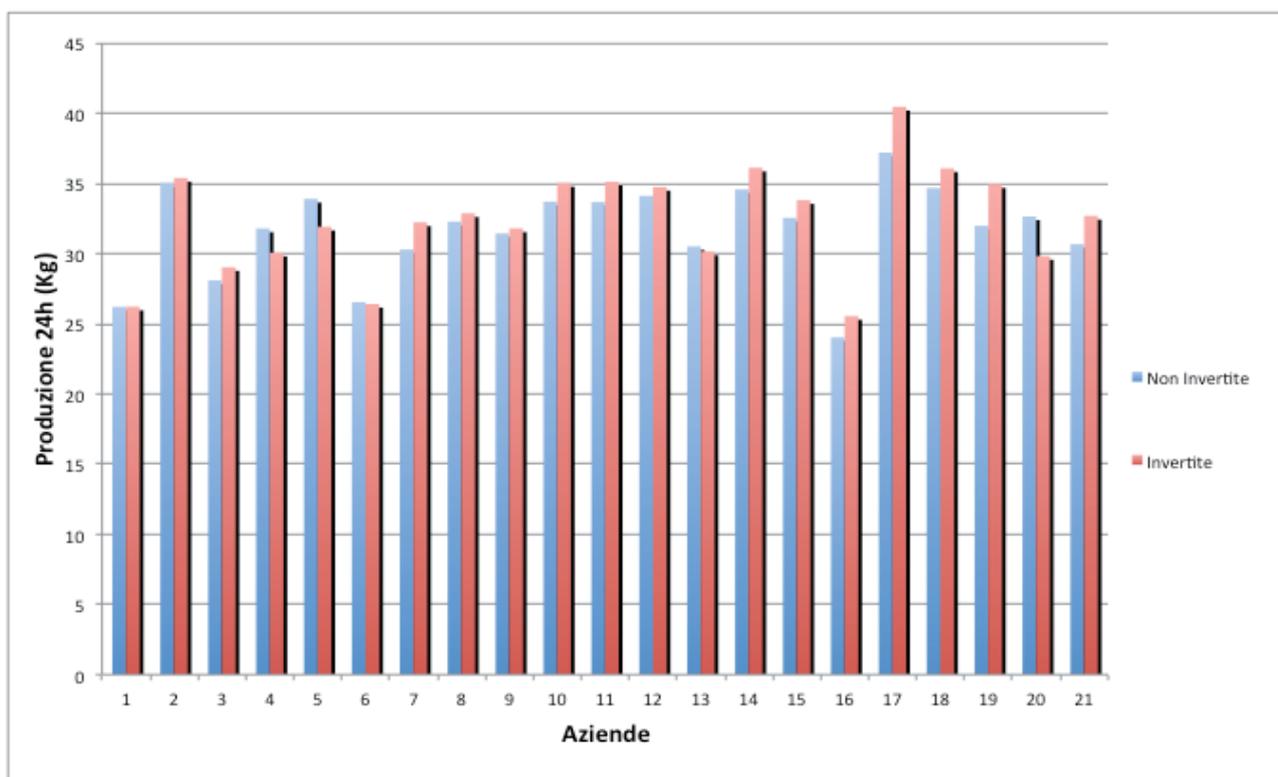


Grafico 3. Relazione tra la Produzione 24h (Kg) di latte tra gli animali Invertiti e quelli Non invertiti, nelle varie aziende (medie annuali)

I dati sembrano indicare che se si considera la produzione di latte tal quale, le bovine invertite siano le più produttive nella maggior parte delle aziende, anche se non sempre la differenza è risultata statisticamente significativa. La loro secrezione sarà però scarsa dal punto di vista del contenuto lipidico e quindi più ricca di acqua ed altri componenti. Da un punto di vista della produzione quantitativa, sembrerebbero avvantaggiate le aziende con elevate percentuali di vacche invertite. Tuttavia questo stato di inversione, come precedentemente accennato, è probabilmente connesso ad altre problematiche di ordine sanitario che risultano economicamente svantaggiosi per l'azienda e negativi per il benessere delle bovine stesse. Tale connessione sarà oggetto di studi futuri.

Se tuttavia si standardizza la produzione di latte per il contenuto energetico della stessa calcolando il così detto Energy Corrected Milk (ECM), la situazione produttiva risulta sostanzialmente opposta rispetto a quanto osservato in base alla sola produzione di latte tal quale.

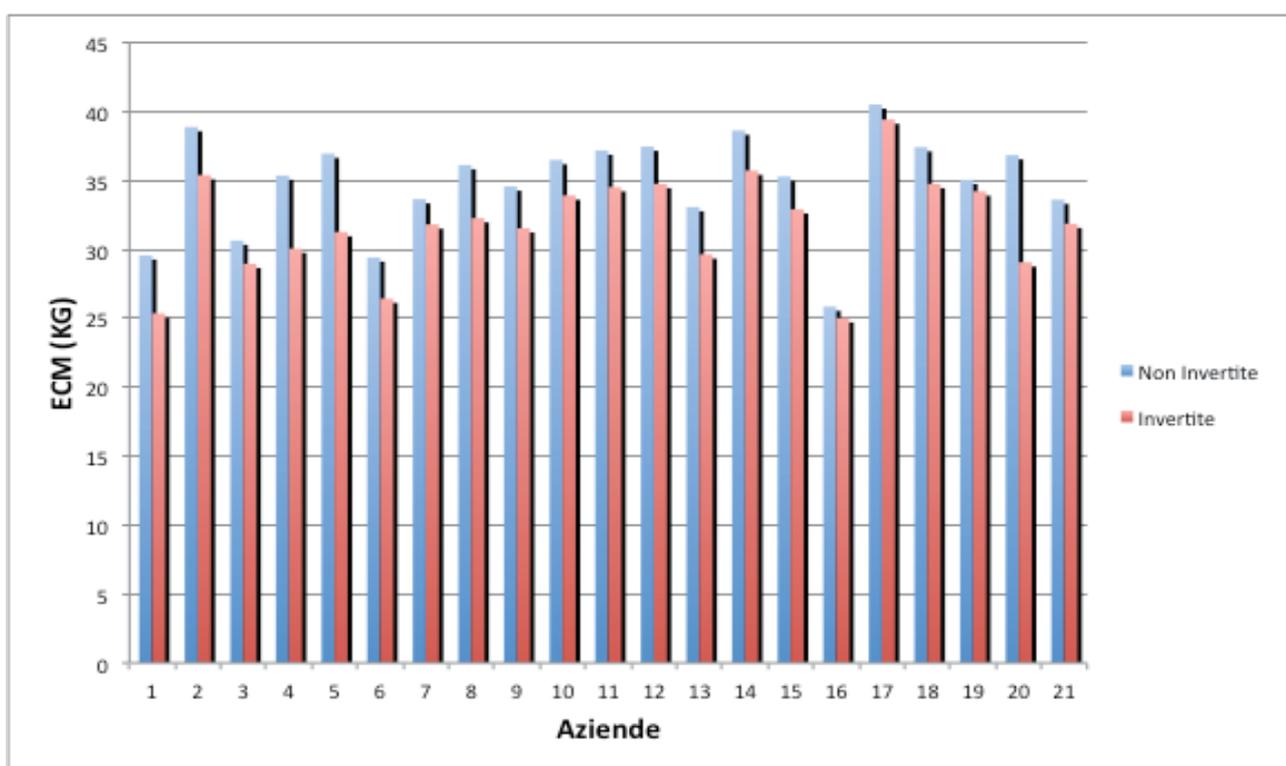


Grafico 4. Relazione tra la produzione di latte ECM (Kg) tra gli animali Invertiti e quelli Non invertiti, nelle varie aziende (Medie annuali)

In termini di ECM sono infatti le non invertite le maggiori produttrici come si nota nel Grafico 4, a dimostrazione che saranno quindi le bovine non invertite a convertire in maniera più efficiente l'energia della dieta in secreto mammario. In particolare, le bovine invertite producevano, nelle aziende considerate, dal 5 al 10% di latte in meno a seconda della stagione considerata, con valori di perdita minimi in primavera e massimi in autunno

Lo studio delle caratteristiche della dieta realmente ingerita e dei parametri di digestione della stessa (effettuate tuttavia in relazione ad un unico controllo funzionale per ogni azienda) non sembra fornire particolari indicazioni relativamente al collegamento fra dieta e fenomeno dell'inversione grasso/proteina. Nei casi studiati la formulazione è risultata bilanciata e in grado di coprire i fabbisogni delle lattifere in tutte le aziende. La preparazione corretta ed attenta degli unifeed ha ridotto il verificarsi di fenomeni di sorting di mandria degli alimenti somministrati, il che non esclude tuttavia differenze o variazioni individuali nel comportamento alimentare.

**NUOVO SERVIZIO
IN MATERIA DI GAS FLUORURATI
DELLE APPARECCHIATURE DI REFRIGERAZIONE
DPR 27 GENNAIO 2012 N. 43**

- verifica periodica delle apparecchiature di refrigerazione da parte di personale certificato
- rilascio della dichiarazione di assenza di perdite dell'impianto
- tenuta dei registri previsti dalla normativa
- dichiarazione annuale prevista dalla normativa.

per i soci APA il servizio è gratuito



**SCM
service**

**Servizio Controllo Mungitrici
Da oltre 60 anni a fianco dell'allevatore**



La presenza di elevate percentuali di bovine invertite nella mandria potrebbe essere causa di una perdita economica per l'allevatore in particolare quando il pagamento del latte avviene in base alla qualità; è comunque indubbio che le bovine invertite hanno una minore efficienza di conversione della energia contenuta nella dieta in energia introdotta nel latte.

Attraverso una equazione basata sul numero di capi in lattazione, la loro produttività media, il valore del latte e la percentuale di bovine invertite presenti in stalla è stato possibile calcolare la perdita economica derivante la fenomeno della inversione del rapporto grasso/proteine, che per una stalla di 100 capi con un 22% di animali invertiti ed un prezzo del latte pari a 42,00 €/100 kg può arrivare attorno agli 8000 € annui.

Uno spunto interpretativo sulle cause di inversione è emerso dallo screening degli acidi grassi nei lattici di massa prelevati in azienda. Questo ha permesso di verificare un certo legame tra la percentuale di vacche invertite e la presenza nel latte di acidi grassi a catena dispari (OCFA) notoriamente connessi all'assunzione di diete ad elevato contenuto di concentrati, amidi e zuccheri che possono indurre il fenomeno di inversione soprattutto in quegli animali che operano una accurata selezione degli alimenti in mangiatoia.

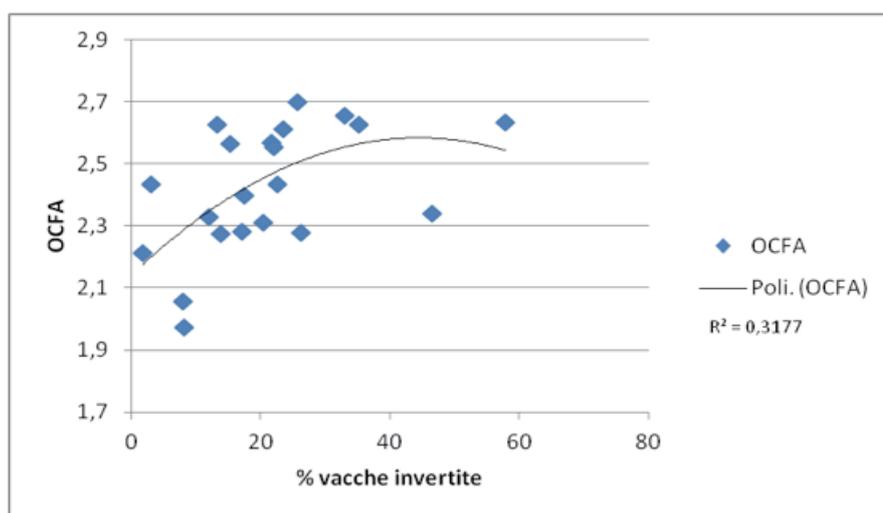


Grafico4. Relazione tra la percentuale di vacche invertite e il contenuto di OCFA nel latte di massa delle aziende osservate nel mese di Novembre 2012

Lo studio ha evidenziato come il fenomeno dell'inversione grasso/proteine nel latte possa essere direttamente connesso con la produttività e la redditività dell'allevamento.

Esiste infatti una differenza produttiva tra gli animali con inversione grasso/proteina e animali senza inversione; quest'ultimi producono più latte standardizzato per il contenuto energetico. La differenza produttiva è tuttavia variabile tra le aziende e in funzione della stagione.

Le bovine non invertite convertono in maniera più efficiente i componenti della dieta in latte.

La minor efficienza delle bovine invertite causa all'allevatore perdite economiche soprattutto nel caso in cui il latte venga pagato in funzione della sua qualità.



associazione mantovana allevatori

DA OLTRE 60 ANNI INSIEME AGLI ALLEVATORI

Controlli funzionali, tenuta Libri Genealogici, Anagrafi zootecniche,
Controllo impianti mungitura, Assistenza tecnica agli allevamenti.
chiamaci allo 0376 2471 o visita www.apa.mn.it

facebook www.facebook.com/AssociazioneMantovanaAllevatori